



Dario Fo è morto ieri a Milano all'età di 90 anni

Dario Fo, addio al grande giullare

L'attore e Nobel aveva 90 anni. Il figlio: «Ha cantato fino alla fine»

DARIO FO: IL RICORDO

**A Trieste
il "Guitto"
trovò amore
e diffidenza**

di GIANFRANCO BETTIN

Abbiamo visto un re. Un re giullare, certo, ma sovrano nel suo tempo e nel suo spazio. La grandezza di artista di Dario Fo sta scritta nella storia universale della cultura. Il Nobel del 1997 lo ha solo ratificato accademicamente, come ora accade a Bob Dylan.

■ ALLE PAGINE 2, 3 E 4
CAMON E MARTINELLI A PAGINA 21



SCelta A SORPRESA

**Letteratura:
Stoccolma
premia
Bob Dylan**

■ MANZON, MUSCATELLO A PAGINA 5

Trieste, gaffe leghista sull'Islam

Post blasfemo del consigliere comunale Tuiach. Forza Italia lo scarica ■ ALLE PAGINE 8 E 9

STRISCIONE PER GIULIO

**La carica
dei sindaci
in "giallo"**



Trieste: la rimozione ■ A PAGINA 11

ETICA MINIMA

**REFERENDUM:
IL QUESITO FA
PROPAGANDA?**

di PIER ALDO ROVATTI

È scoppiata tardivamente una accesa polemica sul testo del quesito referendario del 4 dicembre. Sarebbe un testo propagandistico.

■ A PAGINA 21

* MUGGIA: IN VENDITA 305 IMMOBILI DEL COMPLESSO TURISTICO

Porto San Rocco Srl va all'asta per nove milioni



■ Ennesimo ribasso, probabilmente l'ultimo, per l'asta della Porto San Rocco Srl, la società che nella sua "pancia" racchiude 305 unità immobiliari - di cui 117 fra abitazioni e alloggi turistici - del complesso turistico che sorge sulla riviera muggesana (nella foto). Offerte entro il 27 ottobre. «Ci sono buone speranze». ■ TOSQUES ALLE PAGINE 22 E 23

➔ CRONACHE

DOPO L'AUTOPSIA ■ ALLE PAGINE 26 E 27

**L'ultimo viaggio
di Eugenio
verso Trieste**



Eugenio Rossetti, il cestista deceduto a Brescia

A SAN GIACOMO ■ BARBACINI A PAGINA 32

**Picchiato di nuovo
E l'aggressore
è lo stesso passante**

ESCLUSIONE DALLA MAPPA E POLEMICHE

Locali storici, il Caffè degli Specchi non c'è

di LAURA TONERO

La Regione esclude lo storico Caffè degli Specchi dai caffè storici di Trieste. Lo fa in una guida distribuita direttamente all'infopoint di Promoturismo Fvg di via dell'Orologio ma presente pure nella maggior parte degli alberghi della città e in alcuni esercizi pubblici. Infuriato il titolare del celebre caffè di piazza Unità: «Esigo chiarimenti».

■ A PAGINA 33



La scenografia in piazza Unità

MITTEL RACE

**Piazza Unità
palcoscenico
delle auto-star**

Da oggi e fino a domenica a Trieste in programma la Mitteleuropean Race: in mostra la storia dell'auto.

■ ERNÉ ALLE PAGINE 46 E 47

La tua
seconda
pelle.

STONEFLY

DARIO FO » 1926-2016

Addio al giullare che divenne Nobel

Morto a 90 anni a Milano, era ricoverato da due settimane
Il figlio Jacopo: «Rideva fino all'ultimo, è stato un gran finale»

di Fiammetta Cupellaro

ROMA

Addio a Dario Fo. Il premio Nobel per la letteratura nel 1997 se n'è andato proprio nel giorno in cui l'Accademia svedese assegnava il riconoscimento a Bob Dylan. Aveva 90 anni e le sue opere sono state tradotte in trenta lingue. Il drammaturgo, regista, attore, il "politico" dalle scelte sempre fuori dal coro, il "giullare", come amava definirsi, si è spento ieri mattina all'ospedale Sacco di Milano dove era ricoverato da un paio di settimane per problemi polmonari. Accanto a lui, c'era il figlio Jacopo. «Se n'è andato senza soffrire, senza accanimento. È stato un gran finale - ha raccontato - mio padre ha continuato a lavorare ogni giorno. Bisognerebbe metterlo nei prontuari medici: l'arte, la passione, l'impegno civile servono».

L'ultima uscita pubblica il 20 settembre scorso quando ha presentato a Milano il suo libro dedicato a Darwin. Durante l'estate aveva curato una mostra di dipinti e opere grafiche a Cesenatico, il rifugio creativo di Fo e della moglie Franca Rame, con cui ha condiviso un lungo sodalizio di vita e di arte.

Il mondo intero ha reso omaggio a Dario Fo. Tutti i media hanno ricordato il premio Nobel italiano. «Le opere teatrali gli guadagnarono lodi, disprezzo e un Nobel», è stato il titolo del *New York Times* che lo ha così descritto ai lettori: «Immaginate un incrocio fra Bertold Brecht e Lenny Bruce e potreste cominciare ad avere un'idea della sua arte anarchica».

Un'esistenza lunga e «esageratamente fortunata». Ripeteva di se stesso che era nato a Sangiano, in un piccolo spicchio di Lombardia tra il lago Maggiore e la Svizzera. Figlio di un caposta-

Il giullare premio Nobel

LA VITA PRIVATA

- Nasce il 24 marzo 1926 a San Giano (Varese)
- Padre ferroviere, madre contadina
- Studia pittura a Brera e architettura al Politecnico di Milano
- Nel 1954 sposa Franca Rame (morta nel 2013)
- Nel 1955 nasce il figlio Jacopo
- Due lauree honoris causa: Sorbona di Parigi e Sapienza di Roma

ANNI '60

- Gli arcangeli non giocano a flipper (nasce la compagnia teatrale Fo-Rame)
- Settimo: ruba un pò meno
- La signora è da buttare
- Mistero buffo

ANNI '70

- 1970 Morte accidentale di un anarchico
- 1972 Pum pum! Chi è? La polizia!

IL TEATRO

IL NOBEL PER LA LETTERATURA

Perché, seguendo la tradizione dei giullari medievali, dileggia il potere restituendo la dignità agli oppressi

9 ottobre 1997



Dario Fo

Lu santo jullare

Francesco

ANNI 2000

Ruzzante

ANNI '90

Fabulazzo osceno

ANNI '80

Tutta casa, letto e chiesa

Il Fanfani rapito

1975

ANSA/centimetri

zione, ha percorso quasi un secolo di storia italiana senza mai abbandonare il teatro e l'impegno politico.

Dagli anni dell'accademia di Brera a quelli del Piccolo teatro di Strehler, la pietra miliare è "Mistero Buffo" che dagli anni Sessanta interpreterà in infinite versioni, fino all'ultima rielaborazione nell'aprile di quest'anno. Arte e impegno politico. La celebrità mondiale nel 1997 con il Nobel (già nel 1975 era entrato in lista). Davanti ai membri dell'Accademia svedese li ringraziò insieme a Molière e Ruzzante «per il coraggio di aver dato il

Nobel ad un giullare». E poi la vicinanza con il Movimento 5 Stelle che lo candidò al Quirinale e quel 29 maggio 2013 che segna il suo dolore più grande: la morte di Franca Rame. «Sento la sua presenza e il suo aiuto», ripeteva negli ultimi tempi. E a chi gli domandava se questo fosse il segno di una sua conversione rispondeva: «Io credo nella logica. Ma una volta di là, spero di essere sorpreso».

«La qualità della sua opera, la capacità di inventare linguaggi e forme nuove di espressività l'ironia e il sarcasmo usati per indagare comportamenti e realtà so-

ciali sono riusciti a superare la soglia dell'eccellenza». Così il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ma sono decine le testimonianze di cordoglio. Da Renzi al presidente emerito Napolitano fino a Roberto Benigni. «Tutti dobbiamo qualcosa a Dario Fo», ha ricordato il premio Oscar. «Una perdita straziante», per Beppe Grillo. L'ultima risata in ospedale proprio con lui, raccontata dal figlio Jacopo. «È arrivato Beppe Grillo e lui era con la mascherina. Beppe ha fatto una battuta e lui è scoppiato a ridere. Per l'ultima volta».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Domani cerimonia laica in piazza Duomo Da oggi la camera ardente al Piccolo

L'addio, con una cerimonia laica, sarà nel cuore della città: in piazza Duomo, domani a mezzogiorno. La salma di Dario Fo sarà accompagnata dalla camera ardente, allestita già da oggi alle 15 nel foyer del teatro "Piccolo Strehler". Domani la camera ardente verrà riaperta alle 9,45 per dare la possibilità ai milanesi di dare l'ultimo saluto al grande drammaturgo. A ricordarlo in piazza Duomo saranno il figlio Jacopo, l'attore e drammaturgo Moni Ovadia tra i più cari amici di Dario Fo, il patron di slow food Carlo Petrini, presente anche Beppe Grillo e una folta delegazione dei Cinquestelle. Il sindaco Giuseppe Sala ha proclamato per domani il lutto cittadino. «Fo è stato uno dei migliori interpreti della storia del nostro tempo. Milano non dimenticherà i suoi insegnamenti» ha detto il sindaco. Il Comune è pronto a tumularlo al Famedio, il pantheon del cimitero maggiore di Milano, e a intitolargli la Palazzina Liberty, che dal 1974 all'80 ospitò gli spettacoli del suo collettivo teatrale "la Comune". Il Comune sta valutando la possibilità di tumulare il premio Nobel accanto alla moglie Franca Rame. Anche l'Osservatore romano, l'organo della Santa Sede ha reso omaggio al drammaturgo: «Nel corso della sua sterminata e appassionata produzione l'ateo Fo ha recuperato tradizioni popolari in cui non mancano tracce di religiosità. Il tutto di pari passo con uno spiccato anticlericalismo, due aspetti non necessariamente in antitesi».



Unica Concessionaria Ufficiale Hyundai
TRIESTE e GORIZIA



HYUNDAI

AUTOPIÙ

TRIESTE - Via Caboto, 24



Tra l'arte e la politica un impegno civile senza mai padroni

Una militanza a sinistra che gli costò querele, insulti e arresti
La vicinanza con Grillo, una sesta stella che brillava da sola

di GIANFRANCO BETTIN

Abbiamo visto un re. Un re giullare, certo, ma pienamente sovrano nel suo tempo e nel suo spazio. La grandezza di artista di Dario Fo sta scritta nella storia universale della cultura. Il premio Nobel del 1997 lo ha solo ratificato accademicamente, come peraltro proprio oggi accade a Bob Dylan, un bagliore di gioia in un giorno di tristezza. Solo la parte più gretta del nostro non di rado gretissimo Paese poteva sorprendersi del riconoscimento a Fo e perfino dolersene. Fo ci godette, di come si rodevano i "reazionari", parola che per lui ha sempre avuto un significato storicamente e culturalmente preciso e che non ha mai smesso di usare.

Sulla scena era appunto un re, con la parola e i gesti (la sua mimica!), con una vitalità e ricchezza artistica incontestabile. Ma nel suo essere an-

che giullare c'era il meglio e il più del suo dire e agire politico e civile. Che era anche la sua parte più discussa e controversa. Da sempre. I suoi nemici gli rinfacciavano la remota adesione, a diciassette anni, alla Repubblica di Salò. Lui la spiegava certo con la giovinezza ma anche come un modo per difendere l'attività antifascista del padre. La dissimulazione di una scelta di famiglia - democratica, antifascista, libertaria - che sarà poi sua per tutta la vita, una scelta poi resa più radicale dall'incontro con Franca Rame, la cui influenza politica su Dario non è stata inferiore al suo apporto artistico.

Negli anni cinquanta e nei primi sessanta accompagnò - accompagnarono - le speranze della ricostruzione e poi del boom economico con un salutare controcanto satirico che si rivelò infine profetico. Quel "miracolo economico" celava perduranti arretratezze culturali e nuove ingiustizie sociali e chiusure politiche, la cui denuncia gli costò la cacciata dalla tv.

Dal '68 in poi soprattutto, Fo (con Franca) vide nei movimenti giovanili e poi nei movimenti collettivi scaturiti da quella stagione il punto di riferimento e, insieme, i nuovi soggetti da accompagnare e da sostenere, a volte da tutelare con la propria ombra magna, che diventava in Italia e nel mondo via via più prestigiosa. Se ne giovarono in primis le forze della nuova sinistra, i militanti che avevano guai con la giustizia, grazie al Soccorso Rosso di cui soprattutto Franca fu l'anima, le mille cause specifiche di cui entrambi furono appassionati e generosi paladini, dalla ricerca della verità su Piazza Fontana, e sulla morte di Pinelli, fino al caso Sofri, dalle tragedie del lavoro a quelle dell'immigrazione (alle quali, di recente, ha dedicato uno sconvol-

te, ha dedicato uno sconvol-

te, ha dedicato uno sconvol-

gente racconto, "Un uomo bruciato vivo", scritto assieme a Floriza Cazacu, figlia dell'operaio romeno Ion bruciato vivo dal padrone a cui aveva soltanto chiesto di essere messo in regola).

Questa incessante, strenua attività militante, intrecciata al lavoro culturale, è costata querele, arresti, insulti, esclusioni e, a Franca, il prezzo terribile dello stupro da parte di fascisti imbecillati da apparati di Stato. Neppure questo gli ha impedito di continuare a essere fino alla fine il giullare irriverente e sovversivo e, insieme, di conservare la consapevolezza di reggere la scena teatrale e la ribalta culturale italiana e internazionale con l'autorevolezza della grande arte. Portare tutto ciò nell'agone politico, e dalla parte più eterodossa, capace di rischiare e magari di sbagliare, con entusiasmo e ingenuità, con coraggio, cercando di cambiare le cose, è stato un atto di generosità, di cui forse aveva però anche bisogno, per restare fedele a se stesso e ai propri valori.

Di ciò, da ultimo, si è giovato il M5S, non a caso fondato da un altro "guitto" brillante e inquieto e senza padroni. Del Movimento dell'amico Beppe, Dario Fo è stato forse la sesta stella, ma lo è stato con uno splendore proprio, inconfondibile, irriducibile, come gli era accaduto anche in passato. Per questo splende ancora, e splenderà sempre per tutti, per chiunque ami, come diceva, «tuffarsi nella vita con allegria e libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

«Sono esterrefatto». È con queste parole, poco dopo le ore 13 del 9 ottobre 1997, che Dario Fo apprese dall'Ansa la notizia che aveva vinto il premio Nobel. Quel giorno era in macchina insieme ad Ambra Angiolini, per registrare il programma Milano-Roma, e poco dopo la macchina della produzione nei pressi di Firenze accostò con un cartello "Dario hai vinto il Nobel". Un annuncio insolito, per un Nobel insolito, che non colse di sorpresa soltanto Fo ma il mondo intero, da sempre diviso in chi amava la sua opera di rottura e dalla forte carica polemica, un'opera interpretata in prima persona, e chi lo aveva per questo profondamente avversato. «Sono anni che mi ritrovo in lizza, per questo Nobel, ma arrivare secondo non aveva nessuna importanza» disse ancora a cal-

A Stoccolma la rivincita di un eretico

La motivazione del riconoscimento del 1997: «Ha fustigato il potere e restaurato la dignità degli umili»

do, urlando nel telefonino. Su come si fosse «guadagnato» il Nobel, ancora ignaro della motivazione ufficiale, diceva: «Credo che sia per il lavoro di tutta la mia vita e in parte lo devo anche a Franca. Mi piace pensare che sia stata premiata la coerenza del nostro discorso o almeno per anni abbiamo cercato di essere coerenti. Mi rendo conto che a volte abbiamo sgarrato e siamo stati troppo euforici e leggeri. Questa è la critica che mi faccio: di aver affrontato talvolta con un discorso trionfale il tema della lotta di classe anche se solo noi ormai la chiamiamo così».

La motivazione, quando poi la lesse, era bellissima, il senso

stesso della sua opera: «nella tradizione dei giullari medievali, ha fustigato il potere e restaurato la dignità degli umili». «Se c'è qualcuno che merita l'epiteto di giullare nella vera accezione del termine, questi è lui», scriveva l'Accademia parlando di Fo e precisando che «è mescolando il riso e la gravità che Fo ha fatto prendere coscienza degli abusi e delle ingiustizie della vita sociale, ma anche del modo in cui queste possano iscriversi in una prospettiva storica più ampia».

«La rivincita di un eretico», commentò a caldo la compagna di una vita Franca Rame, a cui subito Dario l'aveva dedi-

cato. «No comment», invece di Indro Montanelli che Fo, e non lo nascondeva, lo aveva sempre detestato, incarnando un sentimento comune a molti per un autore non amato negli Stati Uniti e mai tradotto in Russia. «Non ho mai sentito questo nome, è italiano?» aveva chiesto quel giorno una perplessa Rita Levi Montalcini mentre per Giulio Einaudi, editore delle sue opere, Dario Fo era «uno scrittore di primissimo ordine, uno che nella mia mente - disse Giulio Einaudi - ho sempre paragonato a Fellini e sono contento che quello che ho pensato sia stato convalidato da un consenso come quello svedese».



Dario Fo riceve il premio Nobel da re di Svezia

Il Mistero Buffo del teatro

«Non ho solo voluto divertire, ho cercato di "aprire" le teste»

ROMA

«Il riso è sacro», ripeteva sempre Dario Fo. Anche se, avvertiva, «in tutta la mia vita non ho mai scritto niente per divertire e basta. Ho sempre cercato di mettere dentro i miei testi quella crepa capace di mandare in crisi le certezze, di mettere in forse le opinioni, di suscitare indignazione, di aprire un pò le teste». Drammaturgo, regista, attore, pittore di scena («nessuno mi vuole nella sua categoria. Mi tollerano solo gli scenografi», scherzava), tra i tre grandi del Novecento italia-

no insieme a Luigi Pirandello ed Eduardo De Filippo, Dario Fo, scomparso questa mattina a Milano a 90 anni, è stato l'autore italiano vivente più rappresentato nel mondo.

Al teatro, il suo grande amore insieme alla pittura, si è avvicinato all'inizio degli anni '50, ma proprio mentre cresce e si consolida il teatro di regia, lui sin da subito sovverte ogni regola e schema, guarda alla tradizione della commedia dell'arte e coltiva il «suo» modo di vivere il palcoscenico, fatto tutto di narrazione e uso del corpo. Già nel 1953 ha suc-

cesso con «Un dito nell'occhio». Fondamentali sono l'incontro con il regista Franco Parenti e poi con il mimo Jacques Lecoq, che gli insegna a sfruttare i difetti (il sorriso cavallino o la voce non limpida) e a creare contrasti efficaci tra ciò che dicono le battute e quel che invece dice la mimica. È la nascita del Giullare, la figura con cui si identificherà tutta la vita, colui che armato solo dell'arte, della parola e del riso sferza colpi a ogni potere precostituito.

E poi c'è l'arrivo di Franca Rame, sua moglie dal 1954,



Dario Fo con Franca Rame

con cui scriverà gran parte del suo repertorio. Dalle prime commedie, fino agli anni '70. Fo «esce» dalla tv, dalla censura, dalla cultura apparentemente «alta», ma anche dai teatri fisici. E porta i suoi testi, di ispirazione protestataria e militante, sempre più tra la gen-

te. Una scelta che, ancora una volta, ricorda le compagnie della Commedia dell'arte. Nasce così «Mistero Buffo», testo che è la somma della sua poetica, ispirato ai vangeli apocrifi e a racconti popolari sulla vita di Gesù, che negli anni crescerà, si aggiornerà, arriverà fino a

riempire gli stadi, con le battute in grammelot, quella lingua inventata, fatta di suoni onomatopeici dai vaghi accenti padani, che sulle labbra di Fo diventava narrazione piena.

Seguono Morte accidentale di un anarchico, sul caso Pinelli (1970); Tutti uniti, tutti insieme, ma scusa quello non è il padrone? (1971); Guerra di popolo in Cile (1973); Il Fanfani rapito (1975); La marijuana della mamma è sempre più bella (1976) e, più avanti, nella fase più «divertita» Fabulazzo osceno (1982), L'Arlecchino per la Biennale di Venezia, Coppia aperta (1983). Amatisimo all'estero, soprattutto in Francia, infaticabile Dario Fo continua anche dopo il Nobel del '97, con Marino libero! Marino è innocente! (1998), rileggendo con mimi e pupazzi il processo ad Adriano Sofri.

“Comica finale” e “Ladri, manichini e donne nude”, alla fine degli anni '50 fecero **divertire il pubblico** e non indussero granché a pensare

di ROBERTO CANZIANI

Quanto fosse amato, e quanto fosse avversato, Dario Fo a Trieste non è una cosa facile da districare. Certo questa città in cui schierarsi è un gesto abituale, non è rimasta indifferente al personaggio, alle sue sfaccettature, alla radice del suo essere artista: uomo in cui la militanza politica non poteva essere scissa dal mestiere del teatro.

E con il temperamento propenso alle fazioni che Trieste ancora dimostra, ieri al mattino, appena la notizia è rimbalzata su media tradizionali e internet, non sono mancati nelle opinioni al bar e nei post sui social, gli schieramenti, i pro e i contro, la serie dei commenti “di pancia”. Nei quali il valore dell'attore Fo ha fatto i conti, se non è stato oscurato, dal giudizio dei singoli sulle sue scelte e sulle adesioni politiche. Così, se qualcuno ha appena accennato, per ovvie ragioni cronologiche, al periodo in cui – a 17 anni – Fo era stato coscritto tra i ragazzini della Repubblica di Salò, hanno invece tenuto banco la lunga militanza a sinistra sostenuta sempre dalla sua compagnia di una vita, Franca Rame, e gli anni di “Soccorso Rosso” e di “La Comune”, magari da contrapporre al più recente avvicinamento a Beppe Grillo e al Movimento 5 Stelle, per i quali Fo ha speso le sue ultime energie intellettuali.

Fino a mettere in dubbio l'opportunità di quel Premio Nobel che nell'ottobre del 1997, gli assai poco faziosi giurati di Stoccolma, gli vollero attribuire perché “nella tradizione dei giullari medioevali, fustiga i potenti e ridà dignità agli oppressi”. Perfino un Nobel può alimentare lo spirito dei faziosi.

Chiamarlo “comunista” o “conformista”, come qualcun altro ha fatto, o addirittura “traditore”, non può cambiare di una virgola il peso di artista e di un intellettuale che è stato uno dei più importanti, sulle scene internazionali, per tutta la metà del secolo scorso e anche oltre. E non può disconoscere il contributo che Fo ha dato alla riscoperta delle culture popolari, che fanno oggi parte di un patrimonio percepito come collettivo e nazionale.

Chissà se Trieste lo intuiva, quando il suo nome e quello di Franca Rame per la prima volta apparvero in uno dei cartelloni locali. Chissà se le sue prime commedie, scritte alla maniera della farsa, ma pungenti già sul piano del costume, alla fine degli anni Cinquanta, potevano far presagire quale sarebbe poi stata l'evoluzione di quella dinoccolata figura con i denti prominenti e il ghigno della satira sul volto: quello di un trentenne allora. Certo al suo primo pre-

La sua ultima apparizione con “L'anomalo bicefalo”, spettacolo di satira su Silvio Berlusconi



Dario Fo in scena al Teatro Nuovo di Trieste nel marzo del 1960 nel suo “Aveva due pistole con gli occhi neri e bianchi” (Foto Museo Teatrale “Schmidl”)

DARIO FO » 1926-2016

Quando a Trieste il “Guitto” recitò allo stadio Primo Maggio

Dal 1959 al Teatro Nuovo fino all'ultimo passaggio ufficiale nel 2004 al Rossetti i suoi spettacoli hanno sempre diviso spettatori e opinione pubblica



MATTATORE SCOMODO
Nel '68 portò all'Auditorium “La signora è da buttare”



OSPITE NON GRADITO
Per un quindicennio non andò al Politeama

sentarsi sul palcoscenico del Teatro Nuovo (la sala di via Giustiano, un memoria viva ancora per poco della Trieste del dopoguerra), il successo gli arrise. “Comica finale” e “Ladri, mani-

chini e donne nude”, nel maggio del '59, fecero divertire il pubblico e non indussero granché a pensare. Ma già con i successivi spettacoli, che la coppia Fo-Rame rappresentò anno



Dario Fo e Franca Rame con Miroslav Kosuta al Teatro Sloveno nel 1983

per anno al Nuovo o all'Auditorium, le spine satiriche cominciavano ad moltiplicarsi, così come diventavano espliciti i temi. “Settimo, ruba un po' meno” colpiva le abitudini truffal-

dine degli italiani, mentre portava in palcoscenico anche una giovane Mariangela Melato.

Il futuro approccio di Fo allo spettacolo era già esplo-

Con **“Mistero Buffo”** scansava i teatri per portare la sua compagnia **“Nuova Scena”** nelle case del popolo e nelle fabbriche

con il clamore dello sketch censurato a “Canzonissima” (era il 1962), e grazie alle lobby dei benpensanti e veri conformisti, ci volle un bel po' di fatica per riportarlo, in pieno Sessantotto, all'Auditorium con “La signora è da buttare”. Dove il soggetto da mandare al macero era naturalmente, nell'epoca post-kennediana e del Vietnam, proprio l'America.

Si sa che con l'America e con gli “americani” soprattutto, Trieste ha un rapporto particolare. Certo non passò inosservata quella critica (nemmeno tanto feroce poi) all'americano way of life, e alla politica internazionale statunitense. Né venne ignorato il crescente disagio che la Chiesa manifestava per un “Mistero buffo” attraverso il quale Fo rileggeva i Vangeli (spiegando a molti italiani che esistevano anche quelli apocritici) e scansava i teatri per portare la sua compagnia “Nuova Scena” nelle case del popolo e nelle fabbriche.

Tanto che per un quindicennio del tandem Fo-Rame non si volle sapere nulla nelle stanze alte del Politeama Rossetti, e nel ricostruire la serie delle presenze dei due a Trieste la parola andrebbe data agli archivi del Teatro Stabile Sloveno. Che attraverso la forza dell'associazionismo favorì in quegli anni di silenzio istituzionale l'occasione di altre puntate dei due a Trieste, ospitati in sedi magari meno prestigiose, ma più aderenti alla missione popolare che aveva il loro teatro, come lo stadio Primo Maggio nel rione di San Giovanni. Riallacciare fili che il tempo disperde facilmente non fu facile. Nel 1983 quando Fo presentò nella sala di via Petronio “Coppia aperta”, gli spettatori al debutto erano scarsi. Ma – ricorda Miran Kosuta – allora direttore del Teatro Sloveno: «Fo venne alla ribalta e tenne un discorso al pubblico di tre quarti d'ora. Strabiliante. La voce passò di bocca in bocca, e nei giorni successivi lunghe file in biglietteria annunciarono il tutto esaurito».

Lo stesso tutto esaurito che accompagnò, di nuovo al Rossetti, la sua ultima apparizione ufficiale a Trieste. Correva l'anno 2004, il titolo era “L'anomalo bicefalo”, spettacolo di satira e controinformazione, che puntava dritto dritto sull'allora Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Immaginarsi se nella Trieste dei partiti avversi, quella scatenata fantasmagoria teatrale – un nano con due cervelli – non fece scalpore. Confermando, ancora una volta, il carattere di una città pronta agli schieramenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Teatro Stabile Sloveno gli offrì la ribalta negli anni del silenzio istituzionale

IN FRIULI

Al Nuovo di Udine con Franca Rame nel giugno 2012

UDINE

Anche il Teatro Nuovo Giovanni da Udine ricorda Dario Fo. Il grande artista premio Nobel fu ospite del palcoscenico del Nuovo il 17 giugno 2012 con Franca Rame in Mistero Buffo, capolavoro del teatro popolare. Lo spettacolo, organizzato da Comune di Udine, Csa Teatro stabile di innovazione del Fvg e Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine, faceva parte della programmazione di Udine Estate 2012 e fu accolto con grandissimo entusiasmo dal pubblico in una sala stracolma all'inverosimile. «Era il potere di Dario Fo – si legge in un comuni-

cato del Nuovo –, era il potere dei suoi spettacoli e del suo stare in scena». Il direttore artistico della prosa Giuseppe Bevilacqua lo ricorda così: «Dario Fo non era solo un grande artista del teatro italiano ed europeo; era lui stesso teatro, pienamente e gioiosamente vissuto insieme al pubblico il quel conoscere ridendo e commuovendosi proprio della tradizione più autentica del teatro popolare». Dario Fo sarà ricordato con un minuto di silenzio prima dell'inizio dello spettacolo “Il Marchese del Grillo” con Enrico Montesano, in scena il 15 ottobre per l'inaugurazione della stagione del Giovanni da Udine.



Dario Fo a Trieste nel 1991

PREMIO NOBEL » PER LA LETTERATURA



Bob Dylan, il creatore della “nuova poesia”

È il primo americano dopo Toni Morrison nel '93 incoronato a Stoccolma: «Ha saputo innovare la canzone popolare»

di FEDERICA MANZON

«Per essere un poeta non è necessario scrivere. Alcune persone che lavorano nelle stazioni di carburante sono poeti. Non mi definisco tale. Sono un artista del trapezio». Così diceva Bob Dylan nel 1965. Certo, la grande tradizione di camionisti poeti e cowboy cantautori... Invece lui, il cantante idolo di almeno tre generazioni, poesie ne ha sempre scritte, almeno fin dal liceo quando incontrò i poeti beat. E così i giurati del prestigioso Nobel per la Letteratura, chiusi dietro le porte stile impero dell'Accademia di Svezia, con gli occhi del mondo puntati in streaming, hanno deciso di premiare «un grande poeta della tradizione orale inglese».

L'ultima volta del premio negli Stati Uniti era il 1993 e a riceverlo fu la scrittrice afroamericana Toni Morrison, poi anni di grandi scommesse e altrettante delusioni. Ma ora ecco l'annuncio: il vincitore 2016 è Bob Dylan «per avere creato nuove espressioni poetiche



Bob Dylan da ragazzo, in una foto degli anni Sessanta

nella grande tradizione della canzone americana». Sara Danius, segretario permanente dell'Accademia svedese, prova a dare un solido sostegno a una scelta che a appare subito traballante e chiama in causa addirittura Omero e Saffo: «Anche i loro testi venivano recitati con l'accompagnamento della musica» dichiara, «e noi oggi li leggiamo ancora come massime espressioni dell'arte poetica». Bob Dylan come

Omero, il salto è da trapezisti audaci. Lo scrittore svedese e giurato del premio, Per Wastberg, ci tiene a precisare che «Dylan è probabilmente il più grande poeta vivente», con buona pace del siriano Adonis, degli americani Ashbery e Collins, del greco Patroklos o lo spagnolo Gamoneda, per nominarne alcuni.

Una scelta che farà discutere. Non erano pochi i nomi americani in corsa, dai soliti



E in un'immagine più recente, durante un concerto

Philip Roth e Joyce Carol Oates, ai meno ovvi Thomas Pynchon e Cormac McCarthy. Ma il premio parla chiaro, siamo nell'era liquida delle contaminazioni e non esistono più rigide barriere di canone letterario. Fa letteratura, sembrano dire i giurati svedesi, chi riesce continuamente a reinventarsi sperimentando, e nel contempo a dare voce a un'epoca e a intere generazioni. E Bob Dylan è senza dubbio uno dei simbo-

Con l'autore e interprete di "Blowin' in the wind", i giurati dell'Accademia di Svezia hanno deciso di premiare «un poeta della tradizione orale inglese»

poi finire come cristiano rianato a registrare album evangelici. Passa il tempo, ma a 75 anni Bob Dylan incarna a pieno il mito americano, una certa idea di poesia epica e nostalgica, un'elegia da frontiera rivoluzionaria che fa intonare a milioni di persone "Blowin' in the Wind" e "Mr. Tambourine Man" con gli occhi lucidi. I libri sono pochi: "Tarantula", una raccolta di versi e giochi di parole, "Lyrics 1962-2001" che riunisce molte delle sue canzoni, e il primo volume dell'autobiografia "Chronicles 1" tutti pubblicati da Feltrinelli.

Se gli ultimi vincitori del Nobel erano stati più sobriamente la giornalista e scrittrice bielorusa Avetlana Alexievich, il romanziere francese Patrick Modiano, e la scrittrice di racconti Alice Munro, con Bob Dylan l'Accademia di Svezia fa un passo che potrebbe essere d'avanguardia oppure, come ha twittato Irvine Welsh, potrebbe sembrare «un premio scaturito dalla malintesa nostalgia di un gruppo di vecchi hippy rimbambiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interprete delle utopie degli anni Sessanta

Un riconoscimento atteso da tempo, per uno degli artisti più grandi di sempre

di CARLO MUSCATELLO

«Non è mai troppo tardi», ha detto Francesco De Gregori, che a Bob Dylan si è sempre ispirato, dedicandogli anche il recente album "De Gregori canta Bob Dylan. Amore e furto". Ma tutto il mondo della musica - e non solo quello - festeggia la notizia del Nobel a "His Bobness" (parafrasi di Sua Santità...), come lo chiamano gli inglesi. Una notizia attesa in realtà da anni, visto che il suo nome circolava spesso fra i papabili della vigilia, salvo poi venir scavalcato all'ulti-

mo miglio. Anzi, recentemente le sue quotazioni erano in calo. Nel 2011 gli scommettitori lo davano a 8 a 1, quest'anno era sceso 50 a 1. E invece giustizia è stata finalmente fatta...

Consacrazione dunque più che meritata e forse addirittura tardiva per Robert Allen Zimmerman, nato nel 1941 a Duluth, Minnesota, uno dei più grandi poeti e autori e cantanti di tutti i tempi. Secondo molti, il più grande di tutti. Uno di quelli (con Beatles, Rolling Stones, Elvis...) senza i quali la storia della musica popolare del Novecento non sa-

rebbe stata la stessa.

Lui, il ragazzo riccioluto che sbucava dalla copertina di "Highway 61 revisited", ai tempi del Vietnam aveva levato alto il suo urlo contro i signori della guerra ("Masters of war", '62), ci aveva detto che i tempi stavano cambiando, ci aveva forse illuso che la risposta stesse effettivamente soffiando nel vento. Sforzava canzoni per una generazione cresciuta a pane ideali e utopia, con quella chitarra sempre appresso, e l'armonica a bocca che gracchiava quasi come quella voce che faceva storcere il naso a puristi del belcan-

to e benpensanti. Diventando negli anni Sessanta il riferimento di milioni di giovani donne e giovani uomini che, anche attraverso la musica, sognavano di cambiare il mondo.

Amato e da alcuni odiato, spesso discusso, tante volte incoerente. Una volta l'aveva ammesso: «Sì, sono incoerente, anche nei confronti di me stesso. È la natura della mia personalità. Posso essere euforico adesso e penseroso un momento dopo. E perché ciò avvenga può bastare una nuvola che passa in cielo...». Incarnava e incarna l'America contraddittoria della chitar-



Robert Allen Zimmerman, in arte Bob Dylan, è nato a Duluth nel 1941

ra e del fucile, di Barack Obama e della sedia elettrica, patria delle libertà e gendarme del mondo. Bob Dylan, l'interprete delle grandi utopie civili e musicali degli anni Sessanta a cui tutti devono qualcosa, ha sempre colti-

vato un punto di vista "altro" sulle cose della vita e del mondo rispetto a quello spacciato dal potere. E dunque andava e va sempre premiato.

twitter@carlomuscattello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«la beccheria» SUPERMERCATI

OFFERTE DAL 14/10/2016 AL 23/10/2016

NUOVO SUPERMERCATO LA BECCHERIA - TRIESTE - ZONA BAIAMONTI - VIA PIRANO, 25

POLLO BUSTO
1,99 €/kg

PREZZI BLOCCATI

**FETTINE
LONZA MAIALE**
5,99 €/kg

PREZZI BLOCCATI

**SPEZZATINO
BOVINO ADULTO**
5,99 €/kg

PREZZI BLOCCATI

MUSCOLO BOVINO
conf.famiglia
4,99 €/kg

PREZZI BLOCCATI

FILETTI POLLO
5,99 €/kg

PREZZI BLOCCATI

**PROSCIUTTO
COTTO CALDO**
tagliato a mano
9,99 €/kg

PREZZI BLOCCATI

**MORTADELLA
PISTACCHIO**
5,99 €/kg

PREZZI BLOCCATI

**SPECK DELLE
ALPI**
9,99 €/kg

PREZZI BLOCCATI

**PROSCIUTTO
CRUDO S.DANIELE**
19,99 €/kg

PREZZI BLOCCATI

**PROSCIUTTO
COTTO MAGRI'**
6,99 €/kg

PREZZI BLOCCATI

**GONGORZOLA
DOLCE**
6,99 €/kg

PREZZI BLOCCATI

**FORMAGGIO
ASIAGO**
6,99 €/kg

PREZZI BLOCCATI

**FORMAGGIO
MONTASIO**
60.giorni
6,99 €/kg

PREZZI BLOCCATI

MELE NUOVE
0,59 €/kg

PREZZI BLOCCATI

MYAGAWA
0,99 €/kg

PREZZI BLOCCATI

SEMPRE!!!! PREZZI SUPER OGNI GIORNO SU TANTI PRODOTTI FRESCHISSIMI

FINOCCHINA
0,69 €/kg

PREZZI BLOCCATI

PATATE SFUSE
0,59 €/kg

PREZZI BLOCCATI

**INSALATA
GENTILINA**
0,99 €/kg

PREZZI BLOCCATI

**LATTE FRESCO
PARMALAT** intero
0,99 €/litro

PREZZI BLOCCATI

**FILONE PANE
RUSTICO**
700g
0,89 €/pz.

PREZZI BLOCCATI

POLLO ARROSTO
al pezzo
2,99
solo punto vendita con
gastronomia Via Pirano

PREZZI BLOCCATI

PASTA REGGIA
gr. 500 ass.
0,39 €/pz.
SALSA DI POM.CILIEGINO
330gr
0,99 €/pz.

PREZZI BLOCCATI

DET.SOLE
liq.lavatrice 20lavaggi
1,99 €/pz.
CROISSANT RUG.
250gr class.uvetta
0,99 €/pz.

PREZZI BLOCCATI

TORTINE BANINI
gr105 gusti assortiti
0,59 €/pz.
TENDERLY
x4 asciugone
0,99 €/conf.

PREZZI BLOCCATI

CARTA IGENICA PURA
3velix4
0,99 €/conf.
SHAMPOO FRUCTIS
ml 250
1,48 €/pz.

PREZZI BLOCCATI

AI SUPERMERCATI LA BECCHERIA SEMPRE PREZZI IN RIBASSO!!! TENERLI A FRENO PRATICAMENTE IMPOSSIBILE!!!!

TRIESTE - Via Settefontane, 22 (Piazza Perugino) - Tel. 040 367546

APERTO TUTTI I GIORNI DAL LUNEDÌ AL SABATO ORARIO CONTINUATO DALLE 8.00 ALLE 20.30 / DOMENICHE 8.30 - 13.30

TRIESTE - Via Pirano, 25 - Tel. 040 822637

ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDÌ AL SABATO DALLE 7.45 ALLE 20.30 / DOMENICA DALLE 7.45 ALLE 13.30

RIFORME

L'Avvocatura: «Referendum, quesito ok»

Dopo il ricorso di SI e M5S. I governatori del centrodestra in campo. Serracchiani-Quagliariello, polemica via Twitter

ROMA

La procedura per svolgere il referendum costituzionale il 4 dicembre vada avanti: lo chiede l'Avvocatura generale dello Stato nella memoria al Tar del Lazio presso il quale Sinistra Italiana e M5S avevano sollevato un ricorso sul titolo del quesito chiedendo di fermare la macchina organizzativa. Richiesta sollevata anche dall'ex presidente della Corte Costituzionale, Valerio Onida, allo scopo di portare proprio davanti alla Consulta la querelle. Intanto, anche i tre governatori del centrodestra Giovanni Toti, Luca Zaia e Roberto Maroni, hanno proposto una loro riforma costituzionale alternativa, da portare avanti dopo la vittoria del No, proprio come hanno chiesto di fare mercoledì Massimo D'Alema e Gaetano Quagliariello.

L'Avvocatura sottolinea che anche nei due precedenti referendum costituzionali, nel 2001 e nel 2006, il quesito era formulato in maniera analoga a quello attuale, indicando il solo titolo della legge. D'altra parte se nella scheda fossero citati tutti gli articoli da modificare, il quesito «sarebbe confuso, oscuro, difficilmente comprensibile dalla massa dei votanti e certamente non idoneo a garantire il rispetto del diritto di voto dei cittadini». Quindi il quesito è corretto, sottolinea l'Avvocatura, ed è stato stabilito dalla Corte di Cassazione. Senza contestare il ragionamento, il politologo Michele Ainis ha comunque criticato il quesito, figlio dell'abitudine di dare alle leggi «dei titoli che sono spot». La decisione del Tar dovrebbe arrivare già lunedì 17 ottobre.

Intanto come detto Giovanni Toti, Roberto Maroni e Luca Zaia hanno lanciato «un comitato istituzionale del no con sindaci e amministratori locali». Perché la riforma costituzionale «ricentralizza» e bisogna dunque «difendere il sistema delle autonomie, delle Regioni, dei territori e quindi della democrazia». Di seguito, da parte dei tre un ragionamento analogo a quello già svolto l'altro ieri da D'Alema e Quagliariello, nel convegno che ha riunito tutto il fronte del No. Se la riforma viene bocciata, dicono i governatori, se ne può varare una addirittura più audace, che



I governatori Roberto Maroni con Luca Zaia (a sinistra) e Giovanni Toti (al centro)

E Berlusconi sta ancora alla finestra
Slitta il vertice con Salvini e Meloni

Fonti del centrodestra nel primo pomeriggio di ieri confermavano un incontro tra Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Tuttavia, a meno di cambiamenti di programmi dell'ultima ora, non dovrebbe esserci alcun incontro oggi tra i leader del centrodestra. Incontro saltato, quindi, anche se non è escluso che ci possano essere contatti nel week end. Il Cavaliere è rientrato soltanto l'altra notte dagli Stati Uniti, anche per questo motivo il faccia a faccia con il segretario del Carroccio e la presidente Fdi dovrebbe slittare alla prossima settimana. L'intenzione di Berlusconi comunque è quella di aspettare ancora prima di scendere in campagna elettorale. L'impegno del Cavaliere per il no alla riforma viene confermato in Fi, ma l'orientamento dell'ex premier è quello comunque di condurre una partita diversa rispetto al fronte del no che mercoledì ha raggruppato D'Alema, Zagrebelsky e Rodotà. L'ex presidente del Consiglio dovrebbe scendere in campo a novembre, soprattutto con interviste e interventi in tv. Con uno sguardo anche al dopo 4 dicembre quando, qualora il sì dovesse perdere, Fi potrebbe rientrare in gioco sulla legge elettorale. Diverse in ogni caso le iniziative in programma nel partito azzurro sul referendum, tra queste anche quella del 19 ottobre, con Schifani che raggrupperà i giuristi schierati per le ragioni del No.

tocca tutta l'architettura della Costituzione introducendo presidenzialismo e un federalismo più spinto. Scenario che in questo Parlamento non ha i numeri e quindi richiederebbe una forte affermazione del centrodestra alle prossime elezioni, alle quali però lo stesso centrodestra

chiede di arrivare con una nuova legge elettorale proporzionale, che le impedirebbe di vincere.

Ad animare il dibattito ci pensano poi i commenti sul convegno con D'Alema e Quagliariello, che ha visto in sala un fronte eterogeneo, dall'ex presidente

della Camera Gianfranco Fini al costituzionalista Stefano Rodotà, dai deputati della minoranza dem Davide Zoggia e Danilo Leva, al capogruppo della Lega alla Camera Massimiliano Fedriga e al fondatore di Possibile Pippo Civati. Platea «tenuta insieme dalle poltrone: chi le ha perse, chi non le ha mai avute e chi le rivuole. Non pensano al Paese», scrive in un tweet la governatrice del Fvg nonché vicesegretaria del Pd, Debora Serracchiani, senza mai citare la manifestazione. «Insomma: mancava solo chi le poltrone le occupa e, evidentemente, ritiene che in ciò risieda lo spirito costituzionale», la replica che Quagliariello lancia ancora su Twitter. Per poi insistere: la riforma è sbagliata anche nel metodo «perché divide il Paese anziché unirlo». Ma è ancora Serracchiani poi, parlando a «Radio Anch'io», a ribadire che «la riforma non rafforza l'Esecutivo» e «non combatte la democrazia ma la burocrazia». Mentre il sottosegretario alla presidenza Luca Lotti sottolinea che «dopo 30 anni di promesse» finalmente si vara una riforma sempre annunciata che taglia i posti e costi della politica. Intanto anche i «sindaci per il sì» scendono in campo, in vista di una grande manifestazione che li vedrà riuniti a fine novembre.

L'EUROPARLAMENTARE ELLY SCHLEIN

«Si cambia in peggio occasione mancata»

di Diego D'Amelio

TRIESTE

«Renzi parla di cambiamento e si sente l'unico a incammarlo, ma il cambiamento non è un valore di per sé. Le cose possono anche cambiare in peggio e questa riforma costituzionale ne è un chiaro esempio. Un'occasione mancata». Elly Schlein, europarlamentare ex Pd ora esponente di «Possibile» di Pippo Civati, ne parlerà oggi a Trieste (ore 18.30, Stazione Rogers).

«Un no per cambiare». Cosa e con chi?

C'è un vasto schieramento in Parlamento che potrebbe votare da subito riforme più snelle e condivise per il superamento del bicameralismo paritario e creare un assetto diverso da quello della riforma.

Cosa non funziona?

Il principio della fiducia da parte della sola Camera è condivisibile, se si danno al Senato forti poteri di controllo sul governo e competenze chiare. E non sta scritto da nessuna parte che per superare la doppia fiducia si debba togliere il diritto di voto ai cittadini, coi senatori scelti di fatto dai partiti. Le nuove competenze sono così vaste che sarà impossibile dividersi fra quel ruolo e quello di sindaco o consigliere regionale. Ed è opportuno estendere l'immunità a chi fa contemporaneamente l'amministratore locale? E il Senato muterà composizione in corso d'opera, in base alle diverse scadenze delle elezioni amministrative.

Renzi insiste sui risparmi...

Dice che risparmieremo 500 milioni, ma la Ragioneria dello Stato lo smentisce e parla di 50. È il costo di un caffè all'anno per ciascun cittadino, che però lo

paga perdendo il diritto di voto. A differenza di quanto proponevamo, i parlamentari diminuiscono solo al Senato e senza abbassarne le indennità.

La riforma del governo per il governo?

Sì. Già quando si parla di Costituzione i banchi del governo dovrebbero essere vuoti, ma inoltre, causa il combinato disposto con la legge elettorale, governerà il primo partito grazie a un superpremio di maggioranza sbalando il delicato equilibrio tra poteri.

Tutto in nome di governabilità ed efficienza.

L'obiettivo semplificazione è fallito: il riparto delle competenze fra le due Camere non è chiaro, genererà conflitti di attribuzione e rallenterà il processo legislativo. Quando si vuol far passare in fretta una legge,



Elly Schlein

ciò avviene senza problemi, come per la riforma Fornero approvata in 20 giorni. Altre lentezze verranno dalla confusione sul riassetto di competenze fra Stato e Regioni. La ricentralizzazione è molto marcata. Le Speciali ne sono escluse fino a revisione di statuti, che potrebbe però preludere a un'impostazione neocentralista. Con la clausola di supremazia in nome di un non ben precisato interesse nazionale il governo può avocare a sé le competenze regionali con totale discrezionalità.

Sul fronte del no con destra e M5S: imbarazzo?

Abbiamo le nostre motivazioni: quindi assolutamente no. Prova imbarazzo chi da anni governa con la destra e ha prolungato le larghe intese facendo riforme non previste nei programmi elettorali?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPOSA **EXPO**
Gorizia & Nova Gorica

FIERA di GORIZIA
15-16 Ottobre 2016

Sabato & Domenica dalle ore 10.00 alle ore 19.00

l'organizzazione
(E)venti & co.
servizi - manifestazioni - eventi



Il pugile
eletto
a suon di voti
in **Municipio**
ci ricasca
dopo il "like"
messo
su un post
filonazista

di **Gianpaolo Sarti**
TRIESTE

Fabio Tuiach ci ricasca. La smania social, stavolta, lo porta ad accostare pericolosamente la religione musulmana alla pedofilia. Il consigliere comunale triestino che riveste il ruolo di vicecapogruppo della Lega nord, mercoledì sera, ha pubblicato su Facebook un articolo online de "Il Giornale" sulle affermazioni di un imam che avrebbe esortato il governo danese ad accettare le spose bambine «perché tale pratica è nella cultura dei migranti». Questo, almeno, quanto riportato dal quotidiano. Tuiach ha accompagnato il post con un'espressione che non dà molto spazio alle interpretazioni. Nel suo mirino è finito direttamente Maometto con parole blasfeme.

Il post non è passato inosservato visto che Tuiach rappresenta uno dei partiti di maggioranza alla guida del Comune di Trieste. Sul suo profilo si è aperto un dibattito e il pugile eletto a Palazzo ha chiarito il suo pensiero in un commento: «Maometto a 54 anni prese in moglie Aisha di 6 ma siccome era un bravo profeta aspettò ben tre anni prima di violentarla. La loro cultura con la nostra non potrà mai andare d'accordo ma i comunisti odiano così tanto la nostra società che se la fanno piacere». Ipse dixit.

Il consigliere, contattato telefonicamente nel pomeriggio di ieri, non ha ritrattato. Né si è scusato: «Quello che ho scritto è semplicemente un dato di fatto. Maometto aveva 54 anni quando aveva sposato una bambina di 6 e con lei ci è andato a letto quando ne aveva appena 9. Questo dice il loro libro. Un uomo di 54 anni che va con una bimba di 6, come lo chiamate? Per il nostro vocabolario questa è pedofilia. Lo dice uno che crede in Gesù. Non ce l'ho con i musulmani, mi dispiace se quanto affermo li offende, ma questa in Italia si chiama pedofilia». Tuiach non si è posto l'interrogativo

L'APPELLO

«Non intacchiamo la convivenza tra le fedi»

Nessun commento dai vertici della Lega Nord, se si escludono le parole del capogruppo in municipio Palo Polidori che, di fatto, ha appoggiato le argomentazioni del collega consigliere Fabio Tuiach. Nessun commento nemmeno dal sindaco di Trieste Roberto Dipiazza. È invece Forza Italia a offrire una riflessione più ampia sulla vicenda. Lo fa con la coordinatrice regionale e parlamentare Sandra Savino (foto). «Un post su Facebook del genere non aiuta affatto l'integrazione - premette la deputata



forzista - . Anche perché Trieste non ha mai avuto problemi di integrazione. Anzi, direi che la città è un modello assoluto, da sempre, nella capacità di far convivere religioni e culture diverse. Per noi questa è una realtà consolidata, oltre che un valore enorme che ci contraddistingue». Savino non punta l'indice sulla Lega Nord, si limita soltanto ad allargare il ragionamento «sull'importanza dell'integrazione religiosa nel capoluogo». «Io - chiosa la

parlamentare di Forza Italia - rappresento un istituzionale e, in quanto tale, ho delle responsabilità su quello che dico. Le dichiarazioni di Fabio Tuiach sono sbagliate, ritengo che il consigliere leghista abbia fatto male a dire certe cose. Così facendo rischia di alimentare tensioni di cui la città non ha certamente bisogno. Nel nostro dna, nel dna di Trieste, c'è una cultura di convivenza tra tutte le confessioni e i credo religiosi. Questa è la cosa importante e sui cui, anzi, si può lavorare ancora. Credo che su questa vicenda non ci sia altro da aggiungere». (g.s.)



Trieste

La "gaffe" sull'Islam del consigliere leghista

Tuiach pubblica un commento blasfemo sul Profeta sul profilo Facebook
Il capogruppo Polidori solidarizza attaccando gli «stramaledetti buonisti»

della portata delle sue uscite: «È pericoloso quello che dico nei confronti dell'Islam? Mi odiano già in tanti, vuol dire che girerò con la scorta».

Successivamente il leghista, che evidentemente non pensava che le sue riflessioni social potessero avere eco, ha pubblicato un altro post sulla questione: «Mi ha chiamato un giornalista a cui ho spiegato la definizione dal dizionario del-

la parola pedofilia. Un uomo di 54 anni quando sposa una bimba di 6 è un pedofilo. Forse in un'altra epoca non era così, io non lo so. Non volevo creare un caso diplomatico e mi scuso con gli islamici. Anche loro devono però condannare gli imam favorevoli alle spose bambine. La mia Fede cristiana mi fa pensare in questo modo, scusate ancora».

La pioggia di commenti a fa-

vore, sul profilo del consigliere, è inevitabile. Il capogruppo leghista Paolo Polidori dà man forte al pugile: «Stiamo estinguendo le nostre tradizioni, la nostra morale, la nostra identità! E cosa faranno ora gli stramaledetti buonisti?!?! Ci daranno contro per l'ennesima volta!!!».

Tuiach non è nuovo a episodi analoghi. A maggio lo sportivo, candidato con il Carroccio,

lascia scivolare un "mi piace" su un post filo nazista. Gli costa un esposto in Procura in piena campagna elettorale e causa non poche noie a Roberto Dipiazza. Oggi sono all'ordine del giorno le sue battaglie contro «le zecche» dei centri sociali e gli «anarcofancazzisti, deboli e vigliacchi, rifiuto della società», come li bolla abitualmente. Contro la Casa delle culture di Ponziana che vor-

rebbe chiudere a colpi di mozioni. Lo sportivo, che sul proprio profilo Facebook si definisce «scrittore», è salito sul ring politico nell'estate dell'anno scorso, durante il caso delle aggressioni e dei danneggiamenti ai Topolini, diventati ostaggio di baby bulli di origine straniera. Ne era nata una sorta di marcia simbolica sul lungomare di Barcola, «Riprendiamoci i Topolini», a cui aveva fatto se-

LE REAZIONI

TRIESTE

Lo sdegno delle comunità religiose è pressoché assoluto. A iniziare da quella musulmana colpita nell'intimo. «Quanto è stato detto deriva da una persona priva di cultura - accusa l'imam Nader Akkad - ma sono parole che intaccano la nostra fede. Il consigliere della Lega Nord Fabio Tuiach dovrebbe collocare quanto afferma nella società e nelle leggi dell'epoca. Se lo fa si accorge che quanto sostiene non ha fondamento. Sono frasi che non hanno ragione di essere dette. Non possiamo analizzare i fatti storici con la nostra visione e i nostri valori di oggi. Farlo è un errore». L'imam di Trieste non può che arrivare a una conclusio-

«È una folle incitazione all'odio»

Lo sdegno delle comunità religiose per «le accuse assurde» è unanime e assoluto

LA SOLIDARIETÀ DEGLI EBREI

Parole dissacranti e ingiuriose che si devono evitare

ne: «L'osservazione di quel politico ha una sola finalità: incitare all'odio reciproco quando invece tutti noi ci stiamo sforzando di costruire ponti, dialogo e pace. Invito i politici e i rappresentanti istituzionali a una maggior responsabilità su quanto dicono e pubblicano».

Mentre la comunità greco ortodossa, per voce del vicariato generale dell'Arcidiocesi d'Italia, preferisce «non pronunciarsi» vista la «delicatezza dell'argomento», la comunità ebraica di Trieste invece prende una posizione netta. «Esprimo tutta la mia solidarietà ai musul-

mani - afferma il presidente Alessandro Salonichio - queste sono parole ingiuriose e dissacranti che si devono evitare. Non ero a conoscenza del post su Facebook, ma affermazioni di questo tipo non possono restare senza critica. Mai confondere gli ideali politici con il

LA CONDANNA DEI VALDESI

Affermazioni frutto di pregiudizio e profonda ignoranza

culto. Da parte nostra va tutta la vicinanza alla comunità islamica - rileva ancora Salonichio - . Sono dichiarazioni inqualificabili che nessuno vorrebbe sentire da un esponente politico di una città civile e sempre aperta alla presenze religiose». La comunità luterana, attra-

verso la pastora Ulrike Eichler, dà man forte: «Noi collaboriamo in modo molto stretto con la comunità islamica a Trieste, in un rapporto buono e intenso. Quando è scritto è assurdo, è una forma di razzismo. In questa città è importante lavorare in modo solidale e opporsi a ogni forma di razzismo che è molto pericoloso e ingiusto». Ferma condanna anche da parte della comunità valdese: «Le considerazioni di quel consigliere comunale della Lega Nord sono del tutto campate in aria - rimarca il pastore Ruggero Marchetti - . Al di là



dell'accusa gratuita, si dovrebbe pensare che la stessa Maria, come tutte le ragazze dell'epoca, probabilmente si era sposata a 12 anni. Il fatto che Mao-



Fabio Tuiach

Maometto era un pedofilo e noi non accetteremo mai questa cultura



Il post pubblicato da Fabio Tuiach. In basso, al centro, il consigliere sul ring

HO SCRITTO LA VERITÀ
Come definire un uomo di 54 anni che sposa una bambina?

GIRERÒ CON LA SCORTA
È pericoloso quello che dico? Mi odiano già in tanti

guito la manifestazione "Richiedenti sicurezza" sotto la Prefettura in piazza Unità. I partiti di centrodestra, a caccia di volti nuovi, ne avevano colto il potenziale elettorale.

Tuiach, che non ha mai nascosto la sua personale simpatia per Matteo Salvini, (memorabile la foto in via San Nicolò con la moglie e il bebè in braccio), alla fine ha scelto la Lega. Le elezioni lo hanno premiato:

con 524 preferenze personali è stato il candidato più votato del Carroccio dopo Pierpaolo Roberti.

Il pugile non ha mai fatto mistero della sua fede cristiana a cominciare dai due tatuaggi sulle mani: la Madonna da una parte e Cristo dall'altra. «Sono loro che mi guidano sul ring» raccontava. Pure sui social?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal caso Regeni a Maometto cresce l'imbarazzo forzista

Camber: «Parole che dispiacciono». Marini: «Sono attonito. Ha un ruolo politico» Bertoli chiede una verifica: «Non so se siamo all'altezza di amministrare la città»

► TRIESTE

Un post su Facebook, tanto basta a mandare in subbuglio il centrodestra. Con Forza Italia che, dopo la figuraccia nazionale sullo striscione di Regeni, ora domanda a gran voce un "tagliando" in maggioranza. Sono giorni delicati, questi, per i partiti che sostengono Roberto Dipiazza. C'è chi nelle segrete stanze parla di rese dei conti, chi vorrebbe "ridimensionare" lo strapotere leghista in giunta. Perché l'assetto, ai più, appare ormai chiaro: il segretario generale Santi Terranova, a palazzo, è visto ormai come il vero sindaco ombra. Il super assessore Giorgio Rossi è una sorta di vice-sindaco aggiunto. Ed è la Lega, dalle ordinanze sui barboni a quelle sui musicisti di strada, passando per i parcheggiatori abusivi, a dettare l'agenda in questi primi colpi di governo comunale.

Dipiazza ha ancora le redini? In una cornice del genere anche una mezza frase sui social network può dare argomenti a chi, come Forza Italia, si attendeva altro. Il forzista Everest Bertoli, ex capogruppo della passata legislatura, ora consigliere comunale "semplice", alza il tiro: «Non è che te lo ordina il dottore a fare ogni giorno commenti su Facebook. Forse ogni tanto sarebbe meglio astenersi. Lancio un appello ai colleghi, soprattutto ai neoeletti: evitiamo di scrivere cose insensate e di getto, perché siamo qui per amministrare la città e non per dire la prima cosa che ci passa per la testa. Io credo però che a questo punto, considerando anche tutto ciò che è accaduto con la questione dello striscione di Regeni, questa maggioranza abbia bisogno di fare un tagliando al più presto. Dopo quella mozione e dopo commenti del genere rivolti alla comunità musulmana comincio ad avere l'impressione che forse non siamo veramente all'altezza di amministrare questa città. Quindi, ripeto, basta dichiarazioni e fughe in avanti solo per il gusto di parlare. È ne-



Il sindaco Roberto Dipiazza e, di spalle, il capogruppo parlamentare della Lega nord Massimiliano Fedriga

cessario che ci sia una linea comune e concordata in maggioranza. E poi - è l'invito del consigliere forzista - nessuno si deve sognare, tra noi, di mischiare religione e politica».

Nemmeno il capogruppo Piero Camber nasconde il proprio imbarazzo di fronte all'uscita di Fabio Tuiach: «Un eccesso di sintesi? Chissà. Mi preme comunque evidenziare che ciò che leggo su quell'articolo del Giornale, pubblicato dal consigliere della Lega Nord, manifesta soltanto il pensiero di un singolo imam degenerato. Non certo quello della comunità islamica. Per quanto riguarda il post su Facebook di Tuiach io mi limito a ricordare che ogni religione va rispettata.

Io ho ottimi rapporti con i musulmani a Trieste, quelle che ho letto sono parole che sinceramente dispiacciono».

Il consigliere regionale forzista Bruno Marini è incredulo: «Veramente è stato accostato l'Islam alla pedofilia? Non ne comprendo il senso. Parole del genere non aiutano i buoni rapporti tra cristiani e musulmani. Tuiach ha un ruolo politico, deve stare attento a dire assurdità del genere. Sono attonito». Claudio Giacomelli, capogruppo di Fratelli d'Italia, non pensa di dover esprimere la propria opinione su un post di Tuiach: «Innanzitutto credo che l'attività di un consigliere comunale vada giudicata per quello che uno riesce a fare in

aula e sono molto meno interessato a quello che fa sui social network. Poi penso che Tuiach, in un modo tutto suo, alla fine si ponga una domanda: quanto hanno a che fare con noi certe derive integraliste? Perché - spiega Giacomelli - sappiamo che Maometto ebbe una moglie di 6 anni e consumò il matrimonio quando questa ne aveva 9 di anni. Però è un dato dell'epoca ed è fuorviante confrontare ciò con i nostri valori di oggi. Non possiamo giudicare comportamenti di 1.500 anni fa. Possiamo solo dire che certe parole, come quelle dette dall'imam integralista, non sono compatibili con i nostri valori occidentali».

(g.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nader Akkad

L'IMAM AKKAD
Invito i politici a maggior responsabilità. Sono frasi inqualificabili



Alessandro Salonicchio

IL PRESIDENTE SALONICCHIO
Sono parole che nessuno vuole sentire in una città civile



Cosolini: «È il caso che qualcuno lo freni»

Il polverone politico, come immaginabile, si è alzato e agita gli equilibri in municipio. Ma non è soltanto la maggioranza di centrodestra che siede in Consiglio comunale a prendere le distanze dalle dichiarazioni del consigliere leghista Fabio Tuiach pubblicate attraverso Facebook. Sul caso interviene anche l'ex sindaco di Trieste Roberto Cosolini. Le sue, come già avvenuto in passato nei confronti di altre dichiarazioni del consigliere della Lega Nord Fabio Tuiach, sono parole di assoluta condanna. «Tuiach non sa quello che dice - riflette l'ex primo cittadino del Pd - ma forse è il caso che qualcuno lo freni». Aggiunge l'ex sindaco: «Stando a quanto mi dicono, visto che non leggo i suoi post su Facebook, il limite viene superato con frequenza». Cosolini non ha dubbi: «L'uscita di oggi - conclude - con quelle parole rivolte alla comunità musulmana, dimostra totale irresponsabilità». (g.s.)



Ulrike Eichler

LA PASTORA EICHLER
Necessario opporci tutti assieme a una forma di razzismo

metto abbia avuto donne giovani è un dato che va contestualizzato nella società di allora. Dire queste cose sui social network, in quel modo, denota

profonda ignoranza e un grave pregiudizio nei confronti della comunità musulmana. Associare la pedofilia all'Islam significa spingere le persone

all'estremismo, tanto più in considerazione dell'importanza che la figura di Maometto riveste per i fedeli musulmani. Argomenti di questo tipo - pun-

tualizza ancora il responsabile della comunità valdese a Trieste - rischiano di creare reazioni molto forti e pericolose nella nostra città, che da sempre rie-

sce ad accogliere la preziosità della diverse culture e credo. Non solo, va anche detto che oggi un islamico che vive nei paesi occidentali, e che segue

la sua fede, è già in difficoltà vista l'aria che tira. Parole del genere che arrivano dalla bocca di un politico sono soltanto incitazione all'odio». (g.s.)

VASTA OFFERTA MOTORIZZAZIONI DAL PICCOLO 1.2 BENZINA AL DCI 110 CAVALLI HYBRID ASSIST

Più bella Scénic resta spaziosa e c'è anche una versione ibrida

Renault reinventa il suo monovolume compatto per eccellenza, una vera icona che ha di fatto inaugurato il segmento venti anni fa. Ecco la nuova Scénic che Renault commercializzerà da novembre, poco dopo seguita dalla variante sette posti Grand Scénic. I prezzi sono compresi tra 21.900 e 33.350 Euro, 1.500 euro in più per la Grand Scénic e sul sito internet di Renault è disponibile la versione speciale Scénic Edition One con listino di 29.900 Euro. Una interessante novità della quarta generazione è rappresentata dalla versione Hybrid Assist abbinata al motore dCi da 110 CV con cambio manuale a sei rapporti. Al dCi è stato aggiunto un propulsore elettrico da 10 kW alimentato da una batteria a 48 Volt che si

Nove accostamenti per il bicolore e tanta tecnologia

Disponibili 9 colori di carrozzeria e 2 tinte per il tetto per ottenere il bicolore, soluzione quest'ultima per la quale Renault ha investito nuove risorse presso l'impianto produttivo di Douai. Numerose le dotazioni base che comprendono, tra gli altri, Easy Park (parcheggio automatico), frenata automatica di emergenza, rilevatore stanchezza del guidatore e airbag evoluti che si gonfiano in funzione dell'entità dell'impatto e del peso degli occupanti davanti.



Dimensioni generose e grandi ruote da venti pollici

Caratterizzate da dimensioni più generose rispetto alle precedenti, le nuove Scénic trovano nella coraggiosa scelta delle ruote da 20" di serie su tutta la gamma la loro svolta estetica. Una soluzione insolita che secondo la Renault non compromette il confort né i consumi, anche grazie all'utilizzo di pneumatici dalla bassa resistenza al rotolamento, che hanno peraltro una sezione analoga a quella di gomme solitamente utilizzate su ruote da 16". Il costruttore francese sottolinea anche come i prezzi siano analoghi a quelli delle



MOLTI SISTEMI DI ASSISTENZA

ANCHE LA FRENATA AUTONOMA CON AVVISTAMENTO PEDONE

Numerosi sulle nuove Scénic e Grand Scénic i sistemi di assistenza alla guida che comprendono ad esempio la frenata autonoma d'emergenza con riconoscimento pedone che è di serie sulla Grand Scénic e funziona da 7 a 60 kmh. E ancora il Lane Keeping Assist attivo fra 70 e 160 kmh e il sistema di riconoscimento della stanchezza del guidatore.



ricarica in rilascio e frenata per ridurre i consumi e le emissioni di CO2 dell'8-10%, oltre a garantire la coppia fin dal regime di minimo. Grazie all'Hybrid Assist, i consumi scendono in sostanza a 3,5 litri/100 (contro i 3,9 della dCi standard) e le emissioni si abbassano a 92 g/km, rispetto a 100. Si tratta di un sistema ibrido adattabile su tutte le motorizzazioni Renault. Al momento non è però prevista l'applicazione su altri motori, sebbene la Casa lasci una porta aperta in tal senso. Sarà sicuramente adottato anche sulla Mégane. La gamma

motoristica della nuova Scénic è completata dai benzina TCe di 1,2 litri da 115 e 130 CV e dai diesel dCi 1.5 da 95 e 110 CV e 1.6 da 130 e 160 CV. Il cambio è un manuale a sei marce, ma il dCi da 110 CV dispone anche dell'automatico doppia frizione EDC a sette rapporti, mentre sul dCi da 160 è di serie l'automatico EDC a sei marce. I design è stato completamente rivoluzionato rispetto alle generazioni precedenti e punta tutto sulla seduzione. I segni distintivi di nuova Scénic sono la mascherina in family feeling, le spalle larghe e le grandi

ruote da 20" di serie su tutta la gamma. La capacità del bagagliaio va da 572 a 720 litri nella variante 5 posti, di Scénic, ma reclinando il sedile del passeggero anteriore si superano i 2 metri e 60 centimetri.



ruote da 17". Il punto di forza del nuovo modello rimane, però, la versatilità: su questo aspetto, infatti, si sono concentrate le attenzioni dei progettisti che hanno introdotto sulle nuove multispaio i sedili posteriori One Touch Folding, abbassabili con un semplice tasto. Da segnalare anche la presenza della console centrale scorrevole che dà accesso a un vano nel tunnel accreditato di una capacità di 13 litri. Il bagagliaio, infine, misura 572 litri di base per la versione Scénic e 765 litri per la Grand Scénic con cinque soli posti.

Nuova Renault CLIO

Seduction never ends



RENAULT
Passion for life

Nuova Renault CLIO
a **9.950 €***

5 porte • Radio
Solo con finanziamento,
oltre oneri finanziari
TAN 5,99% • TAEG 8,79%
5 anni di garanzia



Acquista una Clio entro il 31 ottobre e riceverai in omaggio un set di pneumatici invernali.***

Sabato e Domenica

SUPER DAYS PER TE. *Prezzo riferito a Nuova Renault CLIO LIFE 1.2 16V 75, scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi, valido in caso di ritiro di un usato con immatricolazione antecedente al 31/12/2006 o da rottamare e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi, con "EcoIncentivi Renault" valido solo in caso di apertura da parte del cliente di un finanziamento SUPER DAYS PER TE grazie all'extra-sconto offerto da FINRENAULT, presso la Rete Renault che aderisce all'iniziativa. E una nostra offerta valida fino al 31/10/2016. **Esempio di finanziamento SUPER DAYS PER TE su Nuova Renault CLIO LIFE 1.2 16V 75: anticipo € 2.120, importo totale del credito € 7.830, 60 rate da € 178,79 comprensive, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto e Pack Service a € 799 comprendente: 3 anni di assicurazione Furto e Incendio, estensione di garanzia fino a 5 anni o 100.000 km e 12 mesi di Driver Insurance. Importo totale dovuto dal consumatore € 10.727. TAN 5,99% (tasso fisso); TAEG 8,79%; spese istruttoria pratica € 200 e imposta di bollo in misura di legge; spese di incasso mensili € 3. Salvo approvazione FINRENAULT. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori disponibili presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e su www.finren.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Foto non rappresentativa del prodotto. ***Offerta valida sulla Gamma Renault Clio per contratti stipulati entro il 31/10/2016 e una nostra offerta valida fino al 31/10/2016. Emissioni di CO2: 127g/km. Consumi (ciclo misto): 5,6 l/100 km. Emissioni e consumi omologati.

Renault raccomanda **elf**

renewalt.it

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - UDINE Via Cividale, ang. Via Tolmino 2 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI
AUTORIZZATI

LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Torza Armata 95 - Tel. 0481 519329

PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620

CASO REGENI » IL DIBATTITO



Mario Pezzetta

IL DOVERE DI RICORDARE
In campo ogni tentativo per fare giustizia



Furio Honsell

UN SEGNO DI CIVILTÀ
Dobbiamo rispondere a un gesto di indicibile orrore



Alessandro Ciriani

UN VESSILLO IN EREDITÀ
Non lo tolgo ma non credo che servirà a qualcosa



Ettore Romoli

UNA CAMPAGNA INUTILE
Non è così che un governo può ricostruire i fatti



Silvia Altran

UN'INIZIATIVA DI COMUNITÀ
Abbiamo stampato manifesti da distribuire ai cittadini



Ennio Scridel

UNA SCELTA DOVEROSA
Lutto cittadino per il ricercatore Dipiazza ci ha offesi tutti

La carica dei sindaci "in giallo" per Giulio

Il presidente dell'Anci Fvg: «Massimo sforzo perché la verità emerga. Ma ogni amministrazione decide in autonomia»

di Marco Ballico

TRIESTE

Mario Pezzetta chiarisce a livello personale: «Io sono per mettere in campo il massimo sforzo perché la verità su Giulio Regeni emerga». Ma, da presidente dell'Anci Fvg, non può non ricordare la linea dell'associazione: «Ogni Comune decide in totale autonomia». Le istituzioni locali, sullo striscione che chiede giustizia per il ricercatore di Fiumicello ucciso in Egitto, si sono infatti mosse sin qui in totale libertà. E, inevitabilmente, si sono divise.

A Trieste la scritta nera su sfondo giallo in municipio non c'è più. Il sindaco Dipiazza l'ha ritirata. Sul palazzo della Regione, sempre in piazza Unità, è ricomparsa il giorno dopo, per mano di Debora Serracchiani. Ma sempre in Regione, nella se-

de di Udine, l'appello alla verità per Regeni è appeso dal 9 marzo scorso. Esempi di scelte diverse. C'è chi in quello striscione crede davvero, anche solo per il valore simbolico, tanto che Fiumicello ha deciso di moltiplicarlo su tutti gli edifici pubblici del territorio comunale. Chi invece pensa che no, non serve. Ettore Romoli, a Gorizia, è stato il primo, nel

giorno in cui si è diffusa la notizia della morte di Regeni, a far disporre le bandiere a mezz'asta in segno di lutto. Ma dello striscione non ha mai voluto sentir parlare: «Non è in questo modo che un governo può pensare di ricostruire i fatti». Nemmeno Silvia Altran, sindaco di Monfalcone, ha mai appeso il vessillo giallo. Ma le motivazioni sono altre:

«Il nostro municipio è in ristrutturazione, ma soprattutto abbiamo ritenuto di condividere con la cittadinanza la richiesta di verità. Per questo abbiamo fatto stampare manifesti grandi e piccoli da distribuire ai monfalconesi. Ne ho uno sulla porta del mio ufficio, ma ce ne sono ancora tanti nelle case e nelle attività commerciali». Chi non ha mai

avuto dubbi sull'opportunità di sistemare "Verità per Giulio Regeni" a palazzo D'Aronco è Furio Honsell. Il Comune di Udine ha aderito tra i primi, il 25 febbraio, alla campagna di Amnesty International. «Chiedere verità e giustizia è la risposta più civile che si possa dare a un gesto di indicibile orrore e barbarie», le parole del sindaco friulano

convinto che il messaggio «serve a tenere viva l'attenzione sulla vicenda». Una posizione condivisa da 140 amministrazioni comunali italiane (da Milano a Cagliari, da Torino a Pescara, da Bari a Palermo, da Firenze a Napoli, dove è stato appeso pure uno striscione per i marò), stando al report reso noto nei mesi scorsi dagli organizzatori dell'iniziativa, ma anche da Regioni, Province, scuole, università, singoli cittadini. Il giallo per Giulio si è visto pure allo stadio Olimpico di Roma-Napoli del 25 aprile.

Con Claudio Pedrotti (Pd) al governo comunale, lo striscione lo appese pure Pordenone. Alessandro Ciriani, neosindaco di Fratelli d'Italia, ritiene che «a nulla servirà». Ma, contrariamente a Dipiazza, non ha intenzione di rimuoverlo.

GRIFFO/PRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

TRIESTE

«Noi, lo striscione per Giulio Regeni, lo rimettiamo». Dario Nardella, sindaco di Firenze, racconta di un'azione opposta a quella di Roberto Dipiazza. Il Comune toscano aveva appeso a Palazzo Vecchio il 19 aprile l'appello alla verità per il giovane ricercatore, come previsto dalla risoluzione approvata all'unanimità dal consiglio su proposta di una eletta del Misto e del gruppo "Firenze riparte a sinistra". Poi, questione di spazio, l'amministrazione ha tolto lo striscione per sistemare la bandiera francese. Anche Firenze aveva infatti voluto manifestare la sua solidarietà nei giorni successivi alla strage di Nizza, 14 luglio, quando un uomo alla guida di un camion uccise 84 persone lungo la Promenade des Anglais. Una volta rimosso il tricolore di Francia, c'è di nuovo posto sul balcone del municipio. E lo rioccuperà lo striscione per Regeni.

VERITÀ PER GIULIO REGENI
Sindaco Nardella, la proposta di esporre l'appello partì dalla sinistra del suo consiglio comunale. Lei era d'accordo? Assolutamente sì. Lo ero e lo sono tuttora. Poi ci sono sta-



LA RIMOZIONE Il 7 ottobre lo striscione appeso sul balcone del Municipio viene tolto su ordine del sindaco Roberto Dipiazza (foto Lasorte)

E Firenze riappende lo striscione sulla facciata di Palazzo Vecchio

L'egiziano Sisi: «Accuse false ai nostri 007»

«Dico a chi ha a cuore gli interessi dell'Egitto, non nuocate ai nostri interessi. L'Italia, accusando i servizi di sicurezza egiziani di avere ucciso Giulio Regeni, si è basata su informazioni senza fondamento pubblicate dai media egiziani. La stessa cosa è avvenuta sul disastro aereo russo nel Sinai. Lo ha detto il presidente egiziano Abdel Fattah al Sisi parlando nel corso di un incontro organizzato dalle forze armate ieri al Cairo. Lo ha scritto l'agenzia Mena. Intanto a Rimini, dove sta incontrando tour operator, agenzie di viaggio e compagnie aeree, il ministro del Turismo Mohamed Yahia Rashed ha spiegato all'Ansa di provare molto dolore per quello che è accaduto a Regeni ma ha precisato che sul caso in queste ore non è in programma nessun incontro con rappresentanti del Governo italiano. «Siamo qui - così il ministro - per una visita tecnica riguardo il nostro turismo, non è una visita politica, è puramente una visita professionale in cui incontriamo esclusivamente addetti ai lavori per promuovere le relazioni tra i nostri paesi che risalgono a centinaia di anni fa e continueranno per altre centinaia».

ti i fatti di Francia e abbiamo ritenuto di mostrare la nostra solidarietà. Ma ora lo striscione per Regeni può essere ripo-

sizionato. Lo faremo nei prossimi giorni.

È una reazione ai fatti di Trieste, alla decisione del sin-



Dario Nardella

IL RITORNO DEL DRAPPO
Ci sembra corretto non dimenticare quanto accaduto

daco Dipiazza di rimuovere dal palazzo comunale quella scritta?

No, è una decisione del tut-



Roberto Dipiazza

I MOTIVI DELLA SCELTA
Il contributo dei Comuni è importante. No comment su Trieste

to indipendente da quanto possa essere accaduto altrove. Non rispondiamo a nessuno, è una nostra iniziativa.

Che cosa ne pensa di quanto accaduto a Trieste e di quanto voluto da una maggioranza che ha parlato di "rischio assuefazione"?

Per abitudine non entro nel merito di scelte che fanno altre amministrazioni. Preferisco commentare quello che facciamo noi.

Perché avete deciso di riappendere lo striscione?

Perché ci sembra corretto non dimenticare quanto accaduto a Regeni. Tanto di più di fronte all'impegno crescente del governo e del ministero degli Esteri a fare chiarezza fino in fondo su quanto accaduto. Anche i Comuni possono portare un contributo importante alla verità.

Che valore simbolico ha il messaggio appeso nei palazzi comunali?

Un valore sostanziale nella misura in cui serve a ricordare all'opinione pubblica che una vicenda drammatica che ha coinvolto un cittadino italiano non è stata del tutto spiegata. Sono convinto che sia utile esporre lo striscione, altrimenti non l'avremmo rifatto.

Teme che la realpolitik ci allontanerà dalla verità?

Spero e credo di no. Non dovrà prevalere questo tipo di ragionamento, ma quello dell'amore per la patria e del rispetto per le vittime.

(m.b.)

GRIFFO/PRODUZIONE RISERVATA

di Andrea Visconti

NEW YORK

Toni da Apocalisse nel discorso che Trump ha rivolto ieri ai suoi sostenitori in Florida. Ha parlato di una potentissima cospirazione contro di lui, il Messia venuto a salvare l'America. Una cospirazione della leadership di Washington - democratici e repubblicani insieme - che è disposta a tutto pur di distruggere lui e il movimento che ha creato. Una cospirazione che fonda la sua invincibilità sulla connivenza del mondo finanziario e dei media. Scopo ultimo è eleggere Hillary ignorando la gigantesca corruzione internazionale della macchina dei Clinton che il miliardario newyorkese ha definito senza mezzi termini «criminali».

«Questa è l'ultima opportunità che abbiamo di difendere la libertà del nostro Paese oppure di continuare a illuderci di vivere in una democrazia libera» ha detto Trump in uno dei più astiosi interventi mai fatti in pubblico. «Il giorno della nostra indipendenza si sta avvicinando e arriverà l'8 novembre». Una dichiarazione alquanto forzata alla luce dei sondaggi. In stati-chiave Hillary ha un vantaggio schiacciante: più nove in Pennsylvania, più dodici in Michigan, più sette in Wisconsin. Ma ora «The Donald» non crede più nei sondaggi. Li sbandierava a ogni comizio quando era in testa. Adesso sostiene che la disonestà dei media è così profonda da mentire anche sui sondaggi per disilludere i suoi sostenitori.

Trump nega così che la flessione nei consensi abbia a che vedere con le rivelazioni negli ultimi giorni di molestie sessuali nei confronti di numerose donne.

Trump, nuova bufera Accuse da quattro donne

Il miliardario si difende: «Tutte bugie, contro di me complotto ordito dai Clinton»
Michelle Obama: «Da lui comportamento intollerabile». E nei sondaggi crolla



Donald Trump sempre più in difficoltà dopo le ultime rivelazioni

Due hanno raccontato al New York Times i loro rispettivi incontri con Trump, una ha pubblicato un articolo sul sito della rivista People Magazine e un'altra ha rivelato le aggressioni del tycoon al network Cbs.

Il miliardario ha risposto sparando a zero sui media. «Bugie, bugie, tutte bugie» ha affermato

promettendo di fare causa a tutti. Un candidato sempre più isolato, ma allo stesso tempo aggressivo e incattivito. «Sapevo sarebbe stata una campagna difficilissima, ma non mi sarei mai aspettato un tale livello di perfidia. Devo ammettere che fa male vedersi trascinato nel fango davanti ai propri familiari e a chi

voglio bene».

Le minacce di cause multiple non intimidiscono il New York Times né le altre testate, mentre piovono nuove rivelazioni. Una donna ha raccontato che, durante un viaggio in aereo in prima classe, 30 anni fa, si è ritrovata con le mani di Trump «dappertutto». Un centralista è rima-

sta intrappolata nel 2005 in ascensore con «The Donald» che la costringeva a baciarlo. Nello stesso anno una giornalista sarebbe stata invitata a letto dal miliardario durante un'intervista. Una quarta donna - ex reginetta di bellezza - ha detto di essere stata palpatata sul sedere mentre lui cercava di baciarla.

«Totalmente e assolutamente falso» ha tagliato corto Trump accusando i Clinton di diffondere queste «bugie» per distrarre l'America dalle nuove imbarazzanti rivelazioni contenute in email riservate circolare negli ultimi giorni. Efficace alleata di Hillary sul fronte delle donne abusate è stata ieri Michelle Obama, che ha fatto un discorso di grande effetto in New Hampshire, rivolgendosi in particolare alle donne. «Quante di noi si sono trovate in situazioni simili ma hanno avuto paura di protestare?» ha detto la First Lady parlando indirettamente anche agli elettori maschi. «Questo comportamento non deve essere tollerato: è un insulto ai molti uomini decenti che non farebbero mai qualcosa del genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Thailandia in lutto
per il sovrano
Ha regnato 70 anni**



Dopo 70 anni di regno si è spento in un letto di ospedale, mentre all'esterno centinaia di suoi sudditi cantavano «lunga vita al re», il sovrano thailandese Bhumibol Adulyadej (88 anni). Il re, che ha guidato il Paese col titolo di Rama IX, è morto ieri dopo un brusco peggioramento delle sue condizioni di salute. «È la più grave perdita della nostra storia» ha detto il primo ministro Prayuth Chan-ocha, annunciando ufficialmente, alle 19 locali, molti nella folla all'esterno dell'ospedale sono scoppiati a piangere, continuando per ore. L'insediamento del nuovo re è rinviato: Vajiralongkorn ha spiegato Prayuth, ha chiesto un rinvio della proclamazione in modo da piangere il padre come il resto del Paese.

COMUNICATO PREVENTIVO PER LA DIFFUSIONE DEI MESSAGGI POLITICI REFERENDARI

REFERENDUM POPOLARE CONFERMATIVO RELATIVO AL TESTO DELLA LEGGE COSTITUZIONALE RECANTE "DISPOSIZIONI PER IL SUPERAMENTO DEL BICAMERALISMO PARITARIO, LA RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI, IL CONTENIMENTO DEI COSTI DI FUNZIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI, LA SOPPRESSIONE DEL CNEL E LA REVISIONE DEL TITOLO V DELLA PARTE II DELLA COSTITUZIONE" INDETTO PER IL GIORNO 4 DICEMBRE 2016

Ai sensi e per gli effetti della Delibera n. 448/16/CONS dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 237 del 10/10/2016, in attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica referendaria e parità di accesso ai mezzi di informazione

FINEGIL EDITORIALE S.p.A. - Divisione Nord-Est

dichiara di aver depositato il documento analitico, a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, presso la propria redazione centrale sita in Trieste, Via di Campo Marzio, 10 - Tel. 040 3733111 e presso gli uffici della

A. MANZONI & C. S.p.A.

Concessionaria di Pubblicità

Sede centrale: MILANO, Via Nervesa, 21 - Tel. 02-574941

Per la pubblicità a diffusione nazionale: BARI, Corso Vittorio Emanuele II, 52 - Tel. 080-5046082 / BOLOGNA, Viale Silvani, 2 - Tel. 051-5283811 / FIRENZE, Via Lamarmora, 45 - Tel. 055-553911 / GENOVA, Via Roccatagliata Ceccardi, 1 - Tel. 010-537311 / NAPOLI, Riviera di Chiaia, 215 - Tel. 081-4975811 / PADOVA, Via Tommaseo, 63/a - Tel. 049-8285611 / PALERMO, Via Principe di Belmonte, 103/c - Tel. 091-6027111 / ROMA, Via C. Colombo, 90 - Tel. 06-514621 / TORINO, Via B. Buozzi, 10 - Tel. 011-6565111.

Per la pubblicità a diffusione locale: BARI, Corso Vittorio Emanuele II, 52 - Tel. 080-5046082 / BELLUNO, Via Cipro, 30 - Tel. 0437-942967 / BOLOGNA, Viale Silvani, 2 - Tel. 051-5283911 / BOLZANO, Via Volta, 10 - Tel. 0471-307900 / BRESCIA - PUBLIADIGE S.r.l., Via Eritrea 18, Tel. 030-2911211 / BUSTO ARSIZIO (VA) - PROCHEMI S.r.l. - Via Mameli, 4, Tel. 0331-633190 / CAGLIARI, Via Tuveri, 22 - Tel. 070-342311 / FERRARA, Corso di Porta Reno, 17 - Tel. 0532-214290 / FIRENZE, Via Lamarmora, 45 - Tel. 055-553911 / GENOVA, Via Roccatagliata Ceccardi, 1 - Tel. 010-537311 / GROSSETO, Via Oberdan, 5 - Tel. 0564-28052 / IVREA (TO), Piazza Lamarmora, 12 - Tel. 0125-48561 / L'AQUILA, Via Corrado IV, 50 - Tel. 0862-319301 / LIVORNO, Viale Alfieri, 11 - Tel. 0586-446211 / LUCCA, Via Santa Croce, 105 - Tel. 0583-91122 / MANTOVA, Piazza Cesare Mozzerelli, 7 - Tel. 0376-375511 / MESTRE (VE), Via Poerio, 34 - Tel. 041-396981 / MILANO, Via Nervesa, 21 - Tel. 02-57494746 / MODENA, Via Emilia Est, 985 - Tel. 059-368451 / NAPOLI, Riviera di Chiaia, 215 - Tel. 081-4975811 / NUORO, Via Angioi, 14 - Tel. 0784-252078 / OLBIA (SS), Via Capoverde, 69 - Tel. 0789-28323 / PADOVA, Via Tommaseo, 63/a - Tel. 049-8285611 / PALERMO, Via Principe di Belmonte, 103/c Tel. 091-6027111 / PAVIA, Viale Canton Ticino 16 - Tel. 0382-4391203 / PERUGIA, Via Pievaiaola, 166/F/6 - Tel. 075-5288741 / PESCARA, Via Tiburtina, 91 - Tel. 085-441231 / PIACENZA - ALTRIMEDIA S.p.A. Via Benedettine 68, Tel. 0523-384811 / PISA, Via Cisanello, 145 - Tel. 050-97261 / PORDENONE, Via Molinari, 41 - Tel. 0434-20432 / PRATO, Piazza San Marco, 4 - Tel. 0574-597310 / REGGIO EMILIA, Via Pansa 55/1 - Tel. 0522-233411 / RIMINI, Via Caduti di Marzabotto, 31 - Tel. 0541-36491 / ROMA, Via C. Colombo, 90 - Tel. 06-514621 / SALERNO, Via San Leonardo, 51 - Tel. 089-4838911 / SASSARI, Zona Industriale Preda Niedda, Strada 31 - Tel. 079-2064000 / TORINO, Via B. Buozzi, 10 - Tel. 011-5527511 / TRENTO, Via Roberto da Sanseverino, 29 - Tel. 0461-383711 / TREVISO, Corso del Popolo, 42 - Tel. 0422-575611 / TRIESTE, Via di Campo Marzio, 10 - Tel. 040-6728311 / UDINE, Via Palmanova, 290 - Tel. 0432-246611 / VERONA - PUBLIADIGE S.r.l. - C.so Porta Nuova, 67 - Tel. 045-9600200 / VICENZA - PUBLIADIGE S.r.l. - Via Enrico Fermi, 205 - Tel. 0444-396200.

Le TARIFFE (IVA esclusa) sono le seguenti:

Testata IL PICCOLO	COLORE e B/N			
	pagina	mezza pagina o junior page	quarto o piede pagina	prezzo a modulo altri formati < piede
Edizione Regionale	€ 4.200,00	€ 2.900,00	€ 1.900,00	€ 56,00
Edizione Trieste	€ 3.600,00	€ 2.700,00	€ 1.700,00	€ 49,00
Edizione Gorizia + Monfalcone	€ 2.200,00	€ 1.400,00	€ 900,00	€ 28,00

+ 20% su tutti i formati nei giorni venerdì, sabato e domenica

Le tariffe dei messaggi politici referendari sui mezzi stampa si riferiscono ai prodotti standard, sono escluse le posizioni speciali.

Per tariffe di altri prodotti pubblicitari o formati consultare il sito internet www.manzoniadvertising.com.

Le richieste di pubblicazione di messaggi politici referendari, oltre al soggetto richiedente, devono specificare la data di pubblicazione; i materiali relativi dovranno pervenire agli uffici di cui sopra, almeno 4 giorni lavorativi prima della data richiesta per la pubblicazione, per il sito internet entro 4 giorni lavorativi prima della data richiesta per la pubblicazione.

I messaggi politici referendari devono recare l'indicazione del soggetto politico committente e la dicitura "messaggio referendario".

Testata IL PICCOLO	
www.ilpiccolo.it	per singolo sito e per singola uscita (prezzi espressi in CPM=costo per mille impressioni): Sponsor 728x90 pixel €14,00, Superbanner 990x120 pixel € 24,00; SKIN 1400x600 pixel €40,00, STRIP 990x27 pixel €9,00, SUPERSTRIP 990x60 pixel € 20,00; Big Rectangle 300x250 pixel €28,00, Video Spot 300x250 pixel €32,00, Big Rectangle Rich Media 300x250 pixel €32,00, Big Rectangle Expanding 300x250 pixel €40,00, Half Page 300x600 pixel €34,00, Half Page Rich Media 300x600 pixel €42,00, Half Page Expanding 300x600 pixel €50,00, INTRO FULL SCREEN 1000x620 pixel €50,00, Masthead 970x 250 pixel cpm 50,00, Big rectangle m.site 300x250 PIXEL cpm 24,00, Masthead m.site 300x100 pixel cpm 40,00, strip a.msite 300x50 pixel cpm 14,00, Medium Rectangle TOP 300x100 pixel €4,00, Medium Rectangle A 300x100 pixel €3,00, Medium Rectangle B 300x100 pixel €3,00, Medium Rectangle C 300x100 pixel €3,00, Square inside 300x250 pixel €12,00, Secondo Big Rectangle 300x250 pixel € 14,00; Sponsor necro 300x30 pixel €4,00



Wolfgang Sobotka

Migranti, Vienna mira a prorogare i controlli ai confini

LUBIANA

I controlli di frontiera imposti come misura di emergenza nell'area Schengen durante la crisi dei migranti dovrebbero essere estesi oltre la metà di novembre, visto che l'Unione europea non ha ancora la situazione sotto controllo. Lo ha detto il ministro dell'Interno austriaco Wolfgang So-

botka. «Penso che sia necessario guardare alla realtà delle cose. In Grecia ci sono 50mila rifugiati, e ce ne sono molti nei Paesi balcanici», ha aggiunto, sostenendo che difficilmente «il sistema funzionerà il 15 novembre». «Penso - ha detto Sobotka - che probabilmente sarà necessario avere un'estensione o doverne pensare ad altre misure».

A introdurre i controlli di emergenza erano stati Germania, Svezia, Norvegia, Danimarca e Austria, lo scorso anno, quando il continente si è trovato ad affrontare un flusso di circa 1,3 milioni di persone.

Chi non ci sta proprio a questo tipo di provvedimento è la confinante Slovenia. Il ministro degli Interni, Vesna

Györkös Žnidar, infatti, ha difeso le misure prese da Vienna come assolutamente incomprensibili e colpevoli di determinare lunghe code ai confini tra i due Paesi assolutamente ingiustificabili.

Il fatto politico che soggiace a queste lamentele va ricercato nel fatto che Lubiana rivendica la sua tutela dei confini esterni dell'Area Schen-

gen, tutela che ha determinato per fronteggiare la crisi dei migranti anche la posa del filo spinato lungo il confine con la Croazia, ha richiesto l'invio dell'Esercito in supporto alle forze di polizia e sta stimolando il legislatore a un cambiamento delle norme sulla migrazione.

Da Parte austriaca solo la rassicurazione di voler ulteriormente implementare la collaborazione tra le due polizie. (m.man.)

@ManinMauro
FOTOPRODUZIONE RISERVATA

Boschi sloveni, Stato e Chiesa in tribunale

Proprietà non ancora disponibili malgrado la denazionalizzazione: ai porporati solo 16 dei 32 milioni richiesti, scatta l'appello

di Mauro Manzin

LUBIANA

In Slovenia si riaccende la tensione tra la Chiesa e il governo. Motivo del contendere resta il processo di denazionalizzazione. Le autorità ecclesiastiche nelle more di un processo non ancora concluso e iniziato negli anni Novanta chiede l'indennizzo all'esecutivo di Lubiana per non aver potuto gestire economicamente soprattutto i boschi e le tenute agricole che sono di sua spettanza.

La Chiesa si è rivolta per questo al tribunale e quello circondariale di Lubiana in prima istanza ha sentenziato che lo Stato sloveno deve risarcire i porporati con 16 milioni di euro per i mancati introiti relativi alla gestione delle foreste. Ma alla Chiesa non basta. Ha già interposto appello. La sua richiesta ammonta, infatti, a 32 milioni di euro. Per il governo una via di fuga ci sarebbe: la concessione delle proprietà spettanti alla Chiesa nelle more della conclusione del processo di denazionalizzazione.

Ma l'esecutivo non molla e la spiegazione del muro contro muro è abbastanza semplice se seguiamo il ragionamento fatto dall'ex premier Alenka Bratušek, leader della sua omonima formazione partitica. La Chiesa, infatti, è «colpevole» del 10 per cento dei buchi che il sistema banca-



L'interno della cattedrale di Lubiana di San Nicola

rio sloveno (leggi contribuenti) ha dovuto ripianare. Tra i primi quattro creditori che sono stati trasferiti nella Bad Bank, tre sono di proprietà della Chiesa slovena, ossia i fondi Zvon 1, Zvon 2 e T-2. Complessivamente stiamo parlando di 450 milioni di euro «il che significa - sostiene Bratušek - un debito di 750 euro per ogni

pensionato sloveno, la metà del valore della realizzazione del secondo binario della ferrovia Capodistria-Divaccia».

Per questo motivo il partito della Bratušek ha inviato una lettera alla Chiesa slovena in cui viene espressa la speranza che la stessa rinunci al risarcimento dovuto per le more della denazionalizzazione a favo-

re dei cittadini sloveni, i quali, alla fine, saranno coloro che dovranno pagare. Il partito di Bratušek si augura, sempre nella missiva, che la Chiesa dimostri il suo amore per la gente, altrimenti auspica che lo Stato non versi mai la somma richiesta dalle autorità ecclesiastiche. Ma l'arcivescovo di Lubiana, Stane Zore ha già



L'arcivescovo Stane Zore

L'arcivescovo di Lubiana Zore non accetta alcuna possibilità di conciliazione col governo

bocciato la proposta Bratušek etichettandola come anticostituzionale e illegale.

E qui ci sediamo alla più classica cena delle beffe. La Chiesa slovena, infatti, alla Rtv Slovenija dichiara che si sarebbe accontentata di meno di 7 milioni di euro di risarcimento, ma ad opporsi a tale «mediazione» sarebbe stato il

Fondo dei fondi agricoli. Ma secondo fonti sempre della Tv di Stato slovena le autorità ecclesiastiche mentirebbero sapendo di mentire richiedendo ufficialmente, infatti, assieme al su menzionato Fondo, 32 milioni di risarcimento dallo Stato.

Ma nella contestazione non ci sono solo boschi e terreni agricoli di proprietà della Chiesa e che furono nazionalizzati dalla ex Jugoslavia di Tito. In ballo ci sono anche parecchi immobili. Per i quali le autorità ecclesiastiche slovene hanno chiesto un indennizzo pari a 5,5 milioni di euro. Ne avrebbero ricevuto 2,3 da parte dello Stato. Il contenzioso comunque è stato chiuso unicamente per circa la metà degli immobili in oggetto.

Ritornando al processo di denazionalizzazione, tutti sono d'accordo nell'affermare che lo stesso sta durando decisamente troppo a lungo ma i due soggetti, ossia Stato e Chiesa, si accusano a vicenda di questo ritardo.

La direttrice del Fondo dei terreni agricoli e dei boschi della Repubblica di Slovenia, Irena Šinko afferma che all'arcidiocesi di Lubiana sono state fatte due offerte per cercare di chiudere la questione in modo amichevole, ma entrambe sono state rifiutate dai porporati sloveni.

FOTOPRODUZIONE RISERVATA

L'amico di Putin alla guida del consolato serbo

Miliardario inserito nella "black list" dagli Usa. Nikolic: Mosca un pilastro per molte piccole nazioni

di Stefano Giantin

BELGRADO

Da una parte il premier Aleksandar Vučić che rassicura che la Serbia continua ad aspirare all'ingresso nell'Ue. Dall'altra il presidente Tomislav Nikolić, che si abbandona a sperticate lodi di Putin e si fa accogliere a San Pietroburgo, l'altra sera, da Gennady Nikolayevich Timchenko, un tycoon russo vicinissimo all'uomo forte del Cremlino. È nuovo console generale onorario per la Serbia nell'ex Leningrado.

Come ieri, anche oggi la politica estera serba è un Giano bifronte. E il ruolo del filorusso lo gioca sempre Nikolić, al suo ultimo anno da presidente della Repubblica. A San Pietroburgo Nikolić ha elogiato il presidente russo Vladimir Putin, definendolo «un grande visionario che assicura un futuro tranquillo e luminoso ai suoi cittadini». Non solo. Putin rappresenta «un pilastro per molte nazioni

Belgrado ribadisce: nella Nato non entriamo

La Serbia porta avanti una politica di neutralità militare e non intende aderire alla Nato, anche se ciò non impedisce una collaborazione con l'Alleanza atlantica. Lo ha detto il vicepremier e ministro degli esteri Ivica Dacic. «L'adesione alla Nato non è un tema di discussione, né la Nato si attende una nostra tale eventuale decisione, ma dall'avvio del programma di Partnership per la pace tutti i governi in Serbia hanno portato avanti una politica di sviluppo dei rapporti di partenariato con la Nato, senza alcuna intenzione di aderirvi», ha detto Dacic. La regione dei Balcani occidentali, ha aggiunto, vive attualmente una fase di instabilità, per questo è importante il mantenimento della pace e della stabilità regionale. «La Serbia resterà un pilastro della stabilità e un partner per tutti coloro che desiderano la pace», ha affermato il ministro degli esteri secondo il quale la collaborazione con la Nato è importante anche per il Kosovo che per la Serbia rappresenta la sfida più grande in fatto di sicurezza.

più piccole, minacciate con la forza» da altre potenze. Un chiaro riferimento alla Serbia che, ha assicurato Nikolić, sarà «eternamente grata alla Russia per il sincero appoggio alla difesa dell'integrità territoriale» della nazione, non avendo ricono-

sciuto Mosca l'indipendenza del Kosovo. Parole che fanno il paio con quelle pronunciate la settimana scorsa da Nikolić, che in occasione del compleanno di Putin lo aveva celebrato come colonna «per la pace» e difensore «del diritto internazio-



Gennady Nikolayevich Timchenko (a sinistra) con Tomislav Nikolić

nale» e dei valori «della libertà e della democrazia».

Ma a tenere banco a San Pietroburgo, all'inaugurazione del consolato serbo, è stata anche e soprattutto l'ingombrante presenza di Timchenko, per Belgrado degno di rappresentare la

Serbia ricoprendo la funzione di console onorario serbo nella seconda città russa. «Sono molto felice che abbiate accettato l'incarico», ha detto Nikolić alla neo-felucca. Belgrado che forse non ha valutato attentamente il profilo del tycoon, con doppio

passaporto russo e finlandese e un patrimonio stimato in 11 miliardi di dollari, fra i sodali di Putin in Russia, suo amico e partner in allenamenti a judo. Timchenko infatti è inserito nella lista nera dei Vip russi puniti da Washington per rappresaglia al ruolo assunto da Mosca nel conflitto in Ucraina. Sanzioni che, malgrado le pressioni di Ue e Washington, la Serbia non ha mai accettato di adottare. «Bisogna rispondere di tutto, anche della propria amicizia con il presidente», aveva detto sprezzante, al momento dell'insediamento nella black list Usa, il miliardario. A San Pietroburgo, invece, si è limitato a promettere alla Serbia e alla Russia di lavorare per «trovare nuovi settori attraverso i quali sviluppare le relazioni» tra i due Paesi e ha persino suggerito che potrebbe far risorgere il defunto South Stream. Poi, ieri, ha alzato il tiro. «Penso che dall'ingresso nell'Ue la Serbia non otterrà nulla, chiuderanno le imprese statali» e si delineerà lo stesso scenario visto «in Ucraina», ha detto Timchenko citato dall'agenzia serba Beta. Parole non certo da diplomatico di second'ordine.

FOTOPRODUZIONE RISERVATA

Maxiyacht, rotta su Fiume All'ormeggio per l'inverno

In crescita il business legato ai servizi. Sette le imbarcazioni già presenti, un'altra in arrivo: il loro valore complessivo supera i 300 milioni di euro

di **Andrea Marsanich**
Fiume

Fiume diventa la casa d'inverno dei maxiyacht. A oggi ce ne sono sette, e offrono uno spettacolare colpo d'occhio ai residenti e ai turisti (non pochi) che ancora in questi giorni visitano il capoluogo del Quarnero passando dal Pretorio di Clausura alpina alla cattedrale di San Vito, dal Castello e dal Santuario mariano di Tersatto allo scalo di Fiume. E proprio nelle acque del porto si può appunto ammirare una collezione di superbarche di lusso che, a detta degli esperti, ha un valore complessivo di almeno 300 milioni di euro.

Fino ad alcuni anni fa la zona portuale fiumana ospitava nient'altro che traghetti, rimorchiatori, qualche vecchia carretta, piccole imbarcazioni. Oggi la situazione è completamente diversa. La città di San Vito, grazie a tasse di stazionamento ritenute evidentemente convenienti, è diventata una sistemazione ideale nei mesi freddi per grandi e lussuosi natanti. Al momen-



Il Northern Star all'ormeggio a Fiume

to si trovano all'ormeggio Northern Star, The Best Way, I Nova, Follow Me V, Lola, Tsumat e Olga. E a loro a breve si unirà il magayacht Vela. Da quanto filtra dall'Autorità portuale, la gran parte di questi panfili svern timerà a Fiume, mentre Northern Star e Tsumat riprenderanno il largo entro la fine dell'anno. Uno de-

gli yacht più grandi e costosi mai apparsi in acque fiumane, il Northern Star, si dirigerà nei Caraibi dove dovrebbe navigare nei prossimi anni. La lussuosa unità, del valore di 150 milioni di euro, è lunga 74,5 metri, larga 13,5 e appartiene a un ricco imprenditore canadese con affari nel comparto pesca.

Ad avere i meriti maggiori per l'arrivo a Fiume di questi hotel galleggianti è l'agenzia Simmor Marine, il cui proprietario Andrija Simić non ha dubbi: «La nostra città sta diventando grazie alla sua posizione, al clima e ai servizi offerti, una destinazione molto gradita ai titolari di megayacht. Siamo molto soddisfatti di come stiamo andando le cose e crediamo che negli anni a venire approderà a Fiume un crescente numero di imbarcazioni di lusso. Probabilmente le autorità dovranno garantire un maggior numero di ormeggi». Nei prossimi giorni Simić andrà in Italia per salire a bordo del panfilo Seven Seas del regista americano Steven Spielberg: la missione, ha detto, è cercare di convincere Spielberg a far venire l'anno prossimo il Seven Seas a Fiume. «Intanto - ha rilevato Simić - il business in atto è molto importante, la Port Authority può reinvestire i proventi nell'area portuale e nel miglioramento delle sue strutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO ALLARME

Fondi da Roma, Sos del Dramma Italiano

Fiume

Se dall'Italia non arriveranno i mezzi finanziari per il 2016, il Dramma Italiano del teatro fiumano Ivan Zajc rischia il blocco dell'attività. Il grido d'allarme è stato lanciato ieri in conferenza stampa da Giuseppe Nicodemo, facente funzioni di direttore della compagnia di prosa, tra le istituzioni storiche della Comunità nazionale italiana e fare per le attività culturali dei connazionali rimasti. L'incontro stampa era stato indetto per la premiazione di lunedì prossimo del Dramma Italiano, ma poi l'attenzione è stata spostata sulla gravissima situazione in cui si trova la compagnia. «Senza i finanziamenti da Roma - ha rilevato Nicodemo - il Dramma Italiano potrebbe chiudere. Ma la speranza è l'ultima a morire». Le parole di Nicodemo seguono di poche ore quelle pronunciate dal presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, il quale aveva affermato che - pur in attesa di fondi comunque stanziati e dunque in arrivo - al momento la massima organizzazione dei connazionali di Croazia e Slovenia è alle prese con tasche vuote e grosse difficoltà anche con le spese correnti.

Tornando al Dramma Italiano, Nicodemo ha confermato



Il teatro Ivan Zajc a Fiume

che nonostante la situazione la prima della compagnia non è in forse. Si tratta di «Racconti di costa e di mare», coproduzione con Il Rossetti di Trieste in scena lunedì alla Comunità degli Italiani di Fiume (alle 19.30, ingresso gratuito). Lo spettacolo si inserisce nelle celebrazioni per i 70 anni di vita del Dramma e della Comunità degli Italiani fiumani e rientra nelle Giornate della cultura italiana, promosse dal Consolato generale d'Italia a Fiume. Elvia e Bruno Nacinovich, del Dramma Italiano, nonché Lara Komar e Andrea Germani del teatro triestino nareranno storie attraverso alcune grandi firme della narrativa istriana e giuliana: Paolo Rumiz, Nelida Milani, Claudio Magris e Milan Rakovac. Musiche eseguite dal quartetto Iris, composto da giovani musiciste del Conservatorio Tartini di Trieste. (a.m.)



Classe C Berlina
tua con supporto Autostar
anche di **15.000 €***

Mercedes-Benz
The best or nothing.

Fai una scelta di classe



Nuova CLA Shooting Brake
tua con supporto Autostar
anche di **10.000 €***



Scopri le nostre offerte sulla gamma Mercedes-Benz il 15 e il 16 ottobre nell'OWE dedicato al Nuovo GLC Coupé ed alla trazione integrale 4MATIC.

* Offerta esclusiva Autostar valida su vetture a stock per contratti sottoscritti entro il 31 Ottobre 2016. Il supporto speciale Autostar - 15.000 € (IVA inclusa) per Classe C Berlina e 10.000 € (IVA inclusa) per Nuova CLA Shooting Brake va applicato al prezzo di listino chiavi in mano - IPT esclusa. Sono escluse le motorizzazioni AMG. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale - immagini inserite a puro scopo illustrativo. Classe C: Consumo combinato (km/l): 12,2 (Mercedes-AMG C 63) e 25,6 (Classe C 180 d). Emissioni CO2 (g/km): 195 (Mercedes-AMG C 63) e 110 (Classe C 180 d). CLA: Consumo combinato (km/l): 14,5 (CLA 45 AMG 4MATIC SB) e 27,8 (CLA 180 d SB con cambio manuale). Emissioni CO2 (g/km): 171 (CLA 45 AMG 4MATIC SB) e 108 (CLA 180 d berlina con cambio manuale).

Autostar

Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz
Udine - Pordenone - Trieste - Venezia - www.autostargroup.com

Il 1° novembre
l'esordio
della normativa
in Friuli Venezia
Giulia
con la prima
giornata
obbligatoria
di **chiusura**

di **Diego D'Amelio**
TRIESTE

Il 1° novembre farà il suo esordio la legge regionale sulle chiusure festive dei negozi con la prima giornata obbligatoria di serrande abbassate in occasione di Ognissanti. All'approssimarsi della scadenza, valida solo per le aree non considerate a vocazione turistica, torna ad accendersi la polemica tra Federdistribuzione (l'associazione che rappresenta gli interessi di centri commerciali, supermercati e megastore) e Regione, innescata dalla lettera che un imprenditore di punta della grande distribuzione ha scritto ieri alla presidente Debora Serracchiani per manifestare il proprio appoggio alla misura con cui il centrosinistra ha imposto la chiusura degli esercizi commerciali in dieci giornate festive del calendario civile e religioso.

Il mittente è il cavalier Marcello Cestaro, titolare del Gruppo Unicom, società proprietaria di Famila, A&O, Emisfero e Cash and Carry: un colosso da 7 mila dipendenti e 2 miliardi di fatturato. Seppur in presenza di una legge che il mondo della grande distribuzione ritiene pressoché unanimemente lesiva della libertà di mercato, Cestaro sostiene con calore l'iniziativa assunta in Friuli Venezia Giulia: «Ho visto con i miei occhi l'impatto devastante che le aperture nei giorni festivi hanno avuto sulle famiglie dei nostri collaboratori: la domenica deve essere una giornata dedicata a stare con i propri cari. Per noi una legge che prevede che almeno nelle festività più importanti gli esercizi commerciali stiano chiusi è una scelta di assoluto buon senso».

Cestaro ammette di rappresentare «una esigua minoranza», all'interno della galassia di Federdistribuzione, ma invita Serracchiani ad alzare il tiro: «Lei è una figura di rilievo della politica del nostro Paese. Le chiediamo di lavorare affinché questa iniziativa sia estesa a tutto il territorio nazionale».

E Serracchiani coglie al volo



Clienti al banco della frutta e verdura in un grande punto vendita triestino in un'immagine d'archivio

COMMERCIO » GLI ORARI

Lo shopping “superfestivo” spacca la grande distribuzione

Il titolare del colosso Unicom invita Serracchiani a esportare la legge a Roma mentre Federdistribuzione chiede la sospensiva all'Avvocatura dello Stato



Marcello Cestaro

L'INVITO DI CESTARO
Ho visto i danni fatti sulle famiglie dei nostri collaboratori

l'invito: «L'iniziativa della Regione è stata l'esito di una consapevolezza sempre più diffusa, che tocca la coesione sociale dei nostri lavoratori e della comunità intera. La scelta, che non ha inclinazioni sfavorevoli



Sergio Bolzonello

LA RESISTENZA DI BOLZONELLO
L'impugnativa del governo messa in conto. Ma non intendiamo cedere

nei confronti di alcuna categoria, vuole rappresentare dichiaratamente un'azione di stimolo capace di assumere connotati nazionali. Da tempo giace in Commissione alla Camera un disegno di legge del settore, sul



Una manifestazione sindacale contro la deregulation delle aperture

quale auspichiamo di riaccendere i riflettori».

L'assessore alle Attività produttive, Sergio Bolzonello, guarda però alle nubi che si addensano all'orizzonte, con il ricorso di Federdistribuzione all'Avvo-

catura dello Stato contro una norma che interferisce con le competenze statali in materia di libera concorrenza: «L'impugnativa del governo l'avevamo messa in preventivo, ma siamo al tempo stesso convinti di resi-

Sul debutto grava l'**ipoteca** della richiesta di **stop** avanzata da Cobolli Gigli in attesa della **sentenza** della Corte costituzionale

stere fino in fondo. Per noi la bontà dell'intero impianto della legge regionale sul commercio resta intatta e, fatte salve le deroghe previste, già il 1° novembre avrà effetto sul regime delle chiusure».

La giunta rischia però di dover ingoiare un boccone amaro. Federdistribuzione annuncia infatti di aver chiesto all'Avvocatura dello Stato una sospensiva della legge regionale in attesa della sentenza della Corte costituzionale. L'intenzione è di agire d'anticipo per evitare il verificarsi anche di un solo precedente. Il presidente Giovanni Cobolli Gigli non manca di esprimere «stima per l'uomo e l'imprenditore Cestaro, che gestisce con profitto un'azienda condotta ancora con criteri familiari, ma non posso che dissentire con la sua lettera. Federdistribuzione è favorevole alle liberalizzazioni introdotte nel 2012 dal governo Monti e richieste dall'Ue, che ci invita a continuare su questa strada. La concorrenza è d'altronde il primo modo per garantire ai consumatori benefici in termini di prezzo e spazi di acquisto».

Cobolli Gigli non manca di fare riferimento all'attualità: «Sostengo il sì al referendum perché con esso molte materie torneranno di competenza esclusiva dello Stato: su temi simili servono regole comuni e il Fvg non può negare opportunità di acquisto ai propri cittadini. Per questo abbiamo fatto ricorso alla Corte costituzionale e chiesto una sospensiva sulla legge regionale, affinché già il 1° novembre non venga applicata». Il presidente invita a considerare «i grandi cambiamenti nel mondo dei consumi e la concorrenza del commercio su internet. Alcuni dicono che con le aperture libere si penalizzano i lavoratori, ma i contratti lo prevedono e in Italia sono 6 milioni le persone che lavorano di domenica: basta assicurare turnazione e giusto riposo. Bolzonello ha visto la propria legge bocciata dal governo ma prosegue sulla sua strada, noi proseguiamo su quella della legalità».

KIRIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione “sdogana” la tassa di soggiorno

La giunta vuole inserirla nella riforma del turismo. Dipiazza “prenota” i proventi per un park a Miramare



La spiaggia di Grado

TRIESTE

Da 50 centesimi a 2 euro a persona per notte. L'introduzione della tassa di soggiorno in Friuli Venezia Giulia è vicina, e la questione dovrebbe essere affrontata oggi dalla giunta regionale, che sta per dare il via libera all'iter di un provvedimento che nei mesi scorsi ha creato più di qualche frizione nella maggioranza e nello stesso esecutivo, con gli assessori Sergio Bolzonello e Paolo Panontin su posizioni opposte, il primo contrario e il secondo favorevole alla misura.

Le resistenze sono ora cadute, anche davanti alla necessità di superare una situazione di eccezionalità che vede il Fvg unica regione in Italia a non prevedere ancora un'apposita tassazione. La norma verrà inserita nel disegno di legge su turismo e commercio, che la giunta si appresta a depositare nelle prossime settimane.

La questione è di quelle che agitano le acque: contrari gli operatori del turismo e i commercianti che temono un freno alle presenze, favorevoli diversi enti locali che vi vedono l'opportunità di fare cassa. Partico-

larmente aperti al provvedimento sono non a caso alcuni Comuni a forte presenza turistica, in cui la tassa di soggiorno potrebbe diventare una forma di autofinanziamento per nuovi investimenti nel settore: il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza già riflette sulla possibilità di impiegare gli eventuali proventi per la realizzazione di un parcheggio interrato a servizio del Castello di Miramare.

Il nodo della tassa di scopo è stato sciolto dopo alcune settimane di confronti, in cui sarebbe stato deciso che potrà essere applicata in modo facoltativo

dalle amministrazioni locali.

Le risorse incassate dovrebbero essere destinate sia agli investimenti che alla promozione turistica: il punto della mediazione è stato proprio questo, come spiega il presidente di Confindustria Fvg Alberto Marchiori, secondo cui «meno tasse si mettono sul turismo e meglio è, perché così il territorio diventa meno competitivo. A fronte però della volontà di adeguarsi al sistema nazionale, abbiamo chiesto che la tassa sia concepita come tassa di scopo, con l'80% dei proventi destinati agli investimenti e il 20% alla

promozione turistica. Ad ogni modo, domandiamo che la tassazione sia mantenuta al livello più basso possibile».

Il punto verrà inserito nel nuovo testo di riforma del turismo in via di definizione, che rinnoverà la disciplina in vigore dal 2002. La Regione manterrà l'indirizzo strategico sul sistema turistico, appoggiandosi alle Pro loco per la valorizzazione dei singoli territori. Il testo prevede inoltre la graduale uscita della Regione dai consorzi turistici, la disciplina per le attività delle agenzie di viaggio e la categorizzazione dei diversi tipi di strutture ricettive. Il tutto prenderà forma all'inizio del 2017, in concomitanza con il bando che assegnerà quasi 20 milioni per il rinnovo delle strutture ricettive del Fvg. (d.d.a.)

KIRIPRODUZIONE RISERVATA

MONFALCONE

«Lo Stato ci aiuti a far morire Ramon»

Polentarutti ancora vivo per la legge ma senza un assassino. Le sorelle scrivono al ministro Orlando: temiamo sia dimenticato

MONFALCONE

Ramon Polentarutti, scomparso, emerso dal canale Valentini in brandelli di ossa. E a oggi ancora vivo per la burocrazia. La storia del 40enne monfalconese sembra non interessare nessuno.

Non c'è un assassino a scontare la pena in carcere. Non c'è neppure un certificato che ne attesti la morte. E c'è una famiglia, le sue quattro sorelle, che continuano a soffrire. Perché tutto questo? Forse Ramon non è degno di attenzioni? Se lo chiedono i familiari, le sorelle che ora hanno scritto una lettera aperta al ministro della Giustizia, Andrea Orlando. Una lunga missiva, che passa in rassegna il loro "calvario". Oggi c'è un fascicolo aperto per omicidio volontario. Dalle indagini non giungono segnali, scrivono le sorelle.

«Ramon aveva 40 anni e una vita turbolenta. Forse per questo non vi è stata particolare attenzione», scrivono le sorelle: «Vogliamo che le indagini vadano avanti, che si scopra chi è il brutale assassino di nostro fratello». Chiedono giustizia: «Nostra madre nel frattempo è morta senza sapere cosa sia ac-



Ramon Polentarutti

“Alla madre di nostra nipote viene chiesta la firma del padre: nessuna comunicazione al Comune

caduto al suo unico figlio maschio». Chiedono che Ramon venga dichiarato morto. «A oggi Ramon risulta ancora vivo poiché nessuno dalla Procura ha provveduto a comunicare al Comune di Monfalcone la sua morte. Sono passati quasi 4 anni dal ritrovamento delle sue ossa, non si tratta di parti del corpo senza cui mio fratello po-



Cane molecolare in azione

“Siamo confinate in un limbo, Roma ci aiuti a sbloccare questa incresciosa situazione

trebbe vivere comunque e noi vorremmo che almeno questo "problema" sia risolto».

Non è solo una semplice "presa d'atto": «Nostra nipote è minorenne - scrivono ancora le sorelle - e sua madre deve combattere con la burocrazia che spesso chiede la firma del padre per la gestione della minore». Tutto questo è diventa-

Quelle ossa ritrovate in un sacco un anno e mezzo dopo la scomparsa

Il monfalconese Ramon Polentarutti, 40 anni, scomparso il 14 aprile 2011. Il 2 novembre 2012 alcuni operai addetti alla pulizia dei filtri della centrale a carbone A2A avevano rinvenuto un sacco impigliato, contenente alcune ossa umane. Fu eseguito il test del Dna, con la comparazione genetica della madre. La verifica accertò che si trattava del monfalconese, che Ramon Polentarutti era figlio di Sofia Piapan. Il pubblico ministero di Gorizia, Salvo, aprì un fascicolo per sottrazione, distruzione e occultamento di cadavere. Il 3 giugno 2013 gli inquirenti, con la Scientifica, giunsero nell'abitazione di Roberto Garimberti, indagato, per setacciare il giardino e la casa. Nel giardino dell'abitazione furono rinvenuti frammenti ossei. Frammenti troppo esigui e comunque compromessi per estrarne il Dna utile a verificarne l'appartenenza al monfalconese. Fu anche eseguito il Dna mitocondriale, molto più sofisticato, senza però riuscire a dare un nome a quei reperti ossei. Roberto Garimberti poi uscì dalle indagini. Il pm Salvo si trasferì ad altra Procura. Il caso fu affidato al pm Laura Collini che aprì un fascicolo per omicidio colposo.

to un limbo insopportabilmente lungo: «Siamo preoccupate che il caso di nostro fratello venga dimenticato». Passaggi che si concludono con un appello finale al ministro: «Considerata la situazione, ci auguriamo che vorrà intervenire per sbloccare questa incresciosa situazione e aiutarci a capire chi ha ucciso nostro fratello».

La missiva sviscera l'intera vicenda. La scomparsa da casa del fratello il 14 aprile 2011. La denuncia della madre. «Ma gli inquirenti - scrivono le sorelle - per molto tempo hanno pensato si trattasse di allontanamento volontario e lo hanno cercato solo superficialmente». Quindi quel sacco nero ripescato nel Valentini, il 2 novem-

bre 2012, da alcuni operai addetti alla pulizia dei filtri della centrale A2A: ossa bruciate e segate. Qualche giorno dopo, l'estrazione del Dna che comparato con quello della madre ne accertò l'identità: «Era il 10 gennaio 2013. Scompareva così qualsiasi speranza di trovare nostro fratello vivo». Poi le procedure giudiziarie.

Il procedimento contro ignoti per sottrazione, distruzione e occultamento di cadavere, per il quale era stato indagato Roberto Garimberti, vicino di casa di Ramon al tempo della scomparsa. L'avvio delle indagini il 3 giugno 2013 nell'abitazione di Garimberti. Furono prelevati alcuni frammenti di ossa, «oltre a tutti gli strumenti - precisano nella lettera - che potevano essere utilizzati per lo smembramento del corpo di nostro fratello». Intervenne anche il cane molecolare.

«Ma nulla confermò che le ossa erano di Ramon, non essendo possibile estrarre del Dna da paragonare a quello di nostro fratello». La richiesta di dichiarazione di morte di Ramon da parte delle sorelle risale all'agosto 2013: respinta. Si aprì un fascicolo per omicidio volontario. Poi più nulla.

ZONA INDUSTRIALE LISERT - MONFALCONE

LOTTE IN VENDITA O LOCAZIONE PER COMPLESSIVI 50.000 MQ. (FRAZIONABILI)
PER L'IMPRENDITORIA ECONOMICA DEL SETTORE NAUTICO/NAVALE

Nel mese di luglio 2016 sono stati ultimati i lavori di bonifica e riqualificazione in Via Consiglio d'Europa (Terme Romane) e lungo il canale Locovaz (Via Timavo) "Comprensorio del Canale Est-Ovest". Attraverso contributi della Regione FVG - Direzione Centrale delle Attività Produttive, del CIPE e in quota parte con proprie risorse, il Consorzio è riuscito a portare a conclusione un programma il cui principale obiettivo è stato quello della riqualificazione di aree degradate in funzione del loro riutilizzo.



CONSORZIO
PER LO SVILUPPO
INDUSTRIALE
DEL COMUNE DI
MONFALCONE



CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL COMUNE DI MONFALCONE
Via Bologna 1 • 34074 Monfalcone (GO) • Tel. +39 0481 495411
Fax +39 0481 495412 • www.csim.it • csim@csim.it



Fabrizio Corona è stato interrogato ieri dal Gip di Milano

Corona si difende: «Solo soldi guadagnati»

MILANO

È solo un problema di «tasse» non versate e che, secondo la sua difesa, farebbe ancora in tempo a pagare, il caso di quei quasi tre milioni di euro in contanti, in parte portati in Austria, e in parte trovati nascosti in un controsolito. Parola di Fabrizio Corona che, dopo essere tornato in carcere tre gior-

ni fa con l'accusa di intestazione fittizia di beni mentre si trovava in affidamento in prova ai servizi sociali da oltre un anno, si è difeso davanti al gip nell'interrogatorio: «Non ho mai guadagnato un euro in modo illecito in vita mia, quei soldi sono frutto del mio lavoro frenetico di 10 mesi e avevo intenzione di pagare le tasse e mettermi in regola». I suoi di-

fensori, i legali Ivano Chiesa e Antonella Calcaterra, hanno annunciato che già oggi presenteranno istanza di scarcerazione. Richiesta che avanzerà anche l'avvocato Cristina Morone, legale di Francesca Persi, storica collaboratrice dell'ex "re dei paparazzi", accusata di essere una sua «prestanome» a cui l'ex agente fotografico avrebbe attribuito sia la dispo-

nibilità di oltre 1,7 milioni di euro (scovati nella sua abitazione) che l'amministrazione dell'agenzia di promozione Atena, da lui di fatto gestita.

Sarebbe stata sempre lei, secondo le indagini del procuratore aggiunto Ilda Boccassini e del pubblico ministero Paolo Storari, a portare come uno «spallone» altri contanti in Austria. E la linea di difesa dei due, in sostanza, è la stessa: quei soldi «erano della società Atena» ed erano «i compensi in nero» per le serate di Corona nei locali.

L'AQUILA

Un vero e proprio "Piano Abruzzo" per la gestione della ricostruzione dopo il sisma dell'Aquila del 2009 in alcuni Comuni del cratere: un piano criminale - secondo l'accusa - ideato e attuato da un sodalizio di imprenditori, funzionari pubblici e liberi professionisti, per spartirsi la torta dei finanziamenti attraverso tangenti richieste sugli appalti e impiegando tecnici "ghostwriter", al posto di quelli indicati dai proprietari degli edifici da ricostruire, per poter garantire le mazzette.

A finire agli arresti domiciliari a conclusione di un'indagine della Forestale, sono stati in sette - quattro abruzzesi e tre umbri - accusati di associazione a delinquere, corruzione, concussione, turbativa d'asta, falso in atto pubblico e induzione indebita a dare o promettere. Sequestrati anche 330mila euro ritenuti profitto del reato di corruzione. I fatti contestati agli indagati (Ange-

Terremoto L'Aquila Tangenti ai tecnici per vincere gli appalti

Sette persone ai domiciliari, si spartivano i finanziamenti
Mazzette per ricostruire una scuola e la casa di Silone

lo Melchiorre, Antonio D'Angelo, Stefano Roscini, Giam-piero Piccotti, Angelo Riccardini, Emilio Di Carlo e Marino Scancella) vanno dall'ottobre 2011 all'aprile 2015. Le indagini hanno preso il via dalle dichiarazioni di un imprenditore umbro aggiudicatario di tre appalti per la ricostruzione degli aggregati edilizi del Comu-

ne di Bussi sul Tirino (Pescara) per un valore pari ad otto milioni di euro, a seguito di una richiesta, da parte del direttore dei lavori, di una tangente del 12% del valore degli appalti (960 mila euro), al fine di dividerla con altri tecnici coinvolti. Tra gli edifici nel mirino anche la scuola elementare di Bugnara (L'Aquila), per la quale

un imprenditore avrebbe versato 10mila euro in contanti, e la casa di Ignazio Silone a Pescina (L'Aquila).

Secondo gli investigatori il sistema si basava sul previo accaparramento degli incarichi di progettazione degli aggregati edilizi del cratere, così da acquisire una «indebita posizione di monopolio degli affida-



Un'immagine di archivio del post terremoto dell'Aquila

menti dei lavori», e ciò proprio attraverso la corruzione di pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio (i tecnici dei consorzi privati che hanno diritto alla ricostruzione finanziata dallo Stato) e costringendo le ditte ad erogare «rilevanti somme di denaro per poter accedere al mercato degli appalti della ricostruzione, agevolati

dalla totale contribuzione pubblica». Il buon esito dell'istruttoria per la richiesta del contributo veniva garantito dal responsabile dell'Ufficio Tecnico della Ricostruzione del cratere aquilano che, come contropartita della vendita degli atti, otteneva la promessa del pagamento di importanti somme di denaro.



Ci ha lasciati improvvisamente

Renato Del Savio
veterinario

Ne danno l'annuncio i genitori MARISA e RINALDO, il figlio MARCO, PAOLA, il fratello ADRIANO con ALESSANDRA e ALICE. I funerali si svolgeranno sabato 15 ottobre alle ore 10.30 nella Chiesa di San Martino di Campagna (PN).

Trieste, 14 ottobre 2016

I Soci ed il Direttivo del Circolo Ippico Triestino salutano con affetto

Renato

fedele amico dei nostri cavalli.

Trieste, 14 ottobre 2016

Ciao

Renato

MICHELE KRALIEVICH
Trieste, 14 ottobre 2016



Ci ha lasciato improvvisamente

Gabriella Piuca

Lo annuncia la figlia GENNY PSACHAROPULO FRANDOLI con il marito FABRIZIO.

La saluteremo sabato 15 alle 11.20 nella Capella di via Costalunga.

Trieste, 14 ottobre 2016

Partecipano al dolore di GENNY:
- PIERO e MAURA.

Trieste, 14 ottobre 2016



E' spirata serenamente nell'abbraccio di Dio

Novella Delise
ved. Favento

Addolorati lo annunciano la figlia ROSANNA con DORIANO, l'adorato nipote DANIEL con ARIANNA e consuecero ELIO e MILENA. Ringraziamo tutto il personale della casa di riposo di Muggia in particolare TONINO.

La saluteremo con la Santa Messa sabato 15 alle ore 09.00 nella Chiesa di via Costalunga. La sepoltura delle ceneri avrà luogo giovedì 27 alle ore 11.00 nel cimitero di Muggia.

Muggia, 14 ottobre 2016

Vi siamo vicini in questo triste momento.
MAURIZIO, STEFANO, FABIANA, TAMARA

Trieste, 14 ottobre 2016

XIX ANNIVERSARIO

Franco Ollipitsch

Sempre con noi

LIDIA e i tuoi cari

Trieste, 14 ottobre 2016

Cardinali furiosi per il McDonald's a San Pietro

Non ci sono solo i residenti di Borgo Pio a ribellarsi contro la prossima apertura di un nuovo McDonald's nel rione romano a due passi da Piazza San Pietro. Lo sbarco in cantiere del colosso americano dei fast-food in un locale da tempo sfitto di un palazzo di proprietà del Vaticano irrita parecchio anche i cardinali che li risiedono. E non solo per i motivi legati alla protesta di commercianti ed esercenti della zona che temono che l'apertura del fast-food stravolga i connotati all'impostazione tradizionale del rione. Ma soprattutto per il trattamento che hanno subito dall'Apsa, l'Amministrazione del Patrimonio della Sede apostolica, l'ente vaticano proprietario dell'immobile che ha chiesto un contributo spese ai porporati-inquilini. Tutto nasce da una lettera spedita quest'estate agli inquilini dello stabile con ingresso in piazza della Città Leonina, con cui l'Apsa comunicava loro che gli sarebbe stato decurtato dall'indennità il costo di «lavori in corso» nello stabile. Questo perché nel frattempo, con una trattativa riservata, l'Apsa aveva concordato l'affitto del locale di 538 metri quadri, alla società McDonald's Development Italy con un canone che si aggira intorno a qualche decina di migliaia euro mensili, di tre volte superiore alle ultime offerte che l'Apsa aveva ricevuto.

TURISMO

Albergatori all'attacco di Airbnb

Allarme su abusivismo e sommerso. La replica: «Accuse frustranti»

ROMA

Subito dopo il taglio del nastro della 53ª edizione riminese del Ttg incontri (la Fiera del settore turistico) è Federalberghi a lanciare l'allarme abusivismo nel settore ospitalità e a prendersela in particolare con Airbnb, che ha risposto per le rime parlando di «attacchi frustranti». Secondo un monitoraggio fatto dagli albergatori, in un giorno di agosto di quest'anno, il portale Airbnb poneva in vendita in Italia 222.786 strutture.

«Nel 2009 - dice allarmato il presidente Bernabò Bocca - erano solo 234. Si tratta di una crescita esponenziale alla quale non fa seguito una significativa variazione del numero di attività ufficialmente autorizzate. Infatti le strutture extralberghiere censite dall'Istat erano 104.918 nel 2009, oggi sono a quota 121.984. Il picco è a Roma con 23.889 alloggi e a Milano con 13.200». «Il sommerso nel turismo - continua Bocca - prosegue indisturbato la propria corsa generando una minor sicurezza sociale e il dilagare indiscriminato dell'evasione fiscale e del lavoro in nero».

«Dall'analisi delle inserzioni presenti emergono 4 grandi bugie che smascherano definitivamente la favoletta della condivisione. Infatti, non è vero che si tratta di forme integrative del reddito perché oltre la metà (57,7%) degli annunci sono pubblicati da persone che amministrano più alloggi (fino a 366 in alcuni casi). In secondo luogo non si tratta di attività occasionali (il 79,3%



La app di Airbnb con cui si possono prenotare i posti letto

TORINO

Salone del Libro, Lagioia nuovo direttore

È Nicola Lagioia, premio Strega nel 2015 con «La ferocia» (Einaudi), il direttore della prossima edizione del Salone del Libro che si terrà a Torino dal 18 al 22 maggio 2017. La nomina è arrivata a sorpresa, alla vigilia del consiglio di amministrazione che oggi la ratificherà. A decidere è stato l'Alto Comitato di Coordinamento della Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura, di cui fanno parte il presidente della Regione, Sergio

Chiampanino, la sindaca di Torino, Chiara Appendino e il cda della Fondazione, d'accordo con il presidente in pectore Massimo Bray: «Lagioia è una personalità - sottolinea il Comitato - dal sicuro valore professionale e dalla significativa esperienza e capacità». Lo scrittore, che è nato a Bari il 18 aprile 1973 e dirige nichel, la collana di letteratura italiana di minimum fax, è entusiasta. Lagioia assicura che dialogherà con tutti gli editori.

sono disponibili per oltre sei mesi l'anno. Poi non è vero che si condivide l'esperienza con il titolare (il 70,2% si riferisce all'affitto di interi appartamenti in cui non abita nessuno). Infine, quarta bugia, le

nuove formule non tendono a svilupparsi dove c'è carenza di offerta ma sono concentrate soprattutto nelle grandi città e nelle principali località turistiche». Airbnb replica: «Attacchi frustranti».

Economia

Burgo, entro sei mesi un partner strategico per rilanciare Duino

L'ad: si punta al "cartoncino" così da riattivare la seconda linea di produzione. Sindacati: ok l'impegno sull'occupazione

di Silvio Maranzana
TRIESTE

Sei mesi per trovare un partner strategico, che potrebbe essere italiano o più probabilmente straniero, che faccia entrare lo stabilimento di San Giovanni di Duino nel mercato del cartone per imballaggi o "cartoncino". È il timing indicato dal nuovo amministratore delegato della Burgo, Ignazio Capuano, ai rappresentanti di fabbrica triestini che ieri lo hanno incontrato a margine del periodico confronto tra l'azienda e le organizzazioni sindacali nel quartier generale del Gruppo (che conta 11 stabilimenti) ad Altavilla Vicentina. La diversificazione rispetto

alla precedente produzione di "patinato" (carte patinate con legno per stampa rotocalco e rotooffset) entrata in overcapacity a causa delle forti flessioni sul mercato, è indispensabile per riattivare la seconda linea di produzione ferma dallo scorso dicembre. L'ipotesi del cartone per imballaggi, in gergo "brown testliner", era stata fatta dal precedente ad, Paolo Mattei, che però nel maggio scorso ha passato il testimone a Capuano, facendo ripiombare nella totale incertezza il futuro dello stabilimento collocato quasi al confine tra la provincia di Trieste e quella di Gorizia e in particolare di 130 degli attuali 370 dipendenti dichiarati in esubero.

«Capuano ha ora confermato di voler continuare su questa linea - ha riferito ieri Andrea Pulitanò della Cisl, il sindacato più rappresentato in azienda - e questo è per noi un fatto positivo essendo stata fatta finalmente chiarezza (l'incontro era stato chiesto ancora a luglio, ndr.) su quelli che sono perlopiù gli obiettivi della Burgo. È di fondamentale importanza - ha specificato - che sia stata ribadita questa volontà e che sia stato ripetuto a chiare lettere che nessuno verrà licenziato: il mantenimento dell'occupazione deve essere il primo obiettivo del sindacato». Capuano, che era affiancato da Franco Montevicchi, direttore del personale di Burgo



Lo stabilimento Burgo a San Giovanni di Duino (archivio)

Group, ha annunciato dunque le prossime visite di alcune delegazioni di potenziali «partner economici, che potrebbero anche essere partner strutturali», per entrare nel mercato del "cartoncino".

«Alcune visite in realtà sono già state fatte - aggiunge Massimo Albanesi, anch'egli rsu Cisl, ma meno ottimista del colle-

ga - qui è necessario l'ingresso di un partner che abbia due prerogative: forte disponibilità finanziaria e entrate nel mercato del settore. Di questi tempi non è affatto un'operazione facile, per cui ritengo che il futuro sia ancora molto nebuloso, mentre nei lavoratori permane un sentimento di forte attesa». Per insediare e avviare

Contratto di solidarietà verso il rinnovo

Nel corso del confronto di ieri al quartier generale di Burgo Group di Altavilla Vicentina, l'azienda ha anche specificato, secondo quanto riferiscono le rsu, che il contratto di solidarietà sarà rinnovato il primo febbraio, alla data della sua prima scadenza. «Si tratta di una soluzione estremamente penalizzante, che fa perdere ai lavoratori 5, anche 6 mila euro all'anno e mette in crisi molte famiglie - commenta Andrea Pulitanò (Cisl) - ma che abbiamo dovuto accettare per mantenere tutti i posti di lavoro». Gli esuberanti dichiarati dall'azienda sono 130, ma potrebbero scendere a 57 con la nuova linea di produzione. (s.m.)

REPRODUZIONE RISERVATA

Le Bcc del Fvg aprono al progetto Trento

Le 13 banche all'incontro di Verona. Graffi Brunoro: sentiremo anche Iccrea, poi decisione condivisa



Giuseppe Graffi Brunoro

di Luigi dell'Olio
MILANO

C'erano anche le 13 banche di credito cooperativo del Friuli Venezia Giulia tra i presenti all'evento organizzato ieri a Verona da Cassa centrale banca di Trento. Ccb ha alzato il velo sul suo progetto di capogruppo delle Bcc alternative a quello di Iccrea, che gode dell'appoggio di Federcasse (l'associazione nazionale di settore). In tutto gli organizzatori hanno contato circa 750 delegati di 200 tra Bcc, Casse rurali e banche popolari, tra cui le 39 casse rurali trentine e 21 delle 28 Bcc venete.

«Cassa centrale banca si è posta l'obiettivo di creare un auto-

no gruppo bancario cooperativo nazionale basato su un modello di sviluppo originale, che coniughi il corretto equilibrio fra le logiche di un Gruppo bancario e l'autonomia delle Bcc-Cr», ha sottolineato Mario Sartori, direttore della Ccb. In sostanza la società trentina nel timore di perdere la tradizionale autonomia con la nascita di una capogruppo nazionale dotata di ampi poteri di controllo e indirizzo sui singoli istituti, ha deciso di forzare la mano. Proponendo il lancio di una seconda capogruppo e puntando ad aggregare intorno a questo progetto soprattutto le Bcc del Nord-Est.

Che l'iniziativa abbia succes-

so è tutto da dimostrare, ma certo il numero dei presenti lascia intendere che c'è interesse sul territorio. Le maggiori sorprese arrivano proprio dalle Bcc del Fvg, che le voci di mercato hanno sempre dato più vicine al progetto Iccrea. «Quello che abbiamo sempre detto e che ribadiamo anche ora è che il nostro obiettivo è che si arrivi a un progetto unitario», spiega in proposito il presidente regionale delle Bcc, Graffi Brunoro. «La presenza all'evento di Verona dimostra l'interesse dei nostri associati per il futuro, ma non è un endorsement. Lunedì incontreremo Iccrea e conosceremo anche i loro programmi, dopo di che ci riuniremo per puntare a

una decisione condivisa a livello regionale».

Il piano completo di Banca centrale arriverà entro l'anno: da quello che si è saputo fin qui, il dato di partenza è un patrimonio netto iniziale di 234 milioni di euro, al quale entro maggio 2017 si aggiungerà un aumento di capitale in contanti di 600 milioni di euro conferiti dalla Bcc, per passare al conferimento di partecipazioni pari a 270 milioni di euro delle società controllate del gruppo. Una strategia che porta al valore complessivo di un miliardo e 104 milioni, ai quali si aggiungono 200 milioni di euro di aumento di capitale rivolto al mercato e il supporto della DZ Bank che dovrà defini-

re le modalità e le quantità. Il modello si basa sull'adesione di 89 Bcc (ma naturalmente il numero reale degli istituti aderenti si potrà conoscere solo nei prossimi mesi) e si fonda su un approccio "risk based" in base al quale più la singola Bcc è virtuosa maggiore sarà la sua autonomia operativa rispetto alla capogruppo. Considerato che anche Iccrea ha annunciato di voler seguire questa strada, si tratta di capire quali saranno gli elementi differenziali.

Al momento di svelare le informazioni di dettaglio la parola passerà ai territori e ai singoli istituti, che tra qualche settimana saranno chiamati a scegliere. Anche perché, dopo l'incontro di ieri in terra scaligera, la possibilità di arrivare a un compromesso con la nascita di un solo polo nazionale è diventata davvero remota.

REPRODUZIONE RISERVATA

NAVI A TRIESTE			
IN ARRIVO			
MARIANNA V.V.	DA MERSA EL HAMRA A RADA	ore	01.00
CUNEYT SOLAKOGLU	DA AMBARLI A ORM. 31	ore	17.30
IN PARTENZA			
MARJA	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore	6.00
AEGEAN FREEDOM	DA RADA PER PIRAEUS	ore	16.00

la pubblicità legale con **semplicemente efficace** TRIESTE - Via di Campo Marzio 10 tel. 040.6728311 E-Mail: legaletrieste@manzoni.it

GRUPPO BENETTON

Atlantia, riassetto nel debito e bond da tre miliardi

MILANO

Atlantia mette ordine nel suo programma di emissioni obbligatorie. Nelle scorse settimane, secondo quanto risulta a Radiocor Plus, il cda della società del gruppo Benetton ha approvato un nuovo programma di emissioni di bond non convertibili a medio e lungo termine fino a un massimo di tre miliardi di euro. Le emissioni potranno essere effettuate in una o più tranche entro la fine del 2018, essere emesse anche in valute diverse dalla moneta unica e saranno riservate a investitori istituzionali.

Il nuovo programma di emissioni si accompagna a un riassetto anche sul debito della controllata Autostrade per l'Italia (Aspi): Atlantia trasferirà proprio ad Aspi i suoi 5,5 miliardi di emissioni obbligatorie collocate fra il 2004 e 2014. Tecnicamente Aspi diventerà l'obbligato principale, come spiega il verbale del cda di Autostrade per l'Italia, accollandosi il debito della casa madre. Ieri la società ha ottenuto l'ok di Bce all'acquisizione del controllo congiunto sulla società francese Aeroports de la Cote d'Azur (Nizza) da parte di Atlantia e Electricité de France.

venerdì 14 ottobre 2016 ore 9.30
Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia
Trieste, piazza Oberdan 6

Le Biblioteche delle Assemblee legislative
di fronte alle nuove esigenze informative dei rappresentanti eletti dai cittadini

a cura del gruppo di lavoro delle Biblioteche dei Consigli regionali d'Italia

di Michele Di Branco

ROMA

«Sembra un'idea di Corona». Le disavventure giudiziarie del fotografo catanese irrompono sulla scena della legge di Bilancio che il governo presenta domani. Ad evocarle Pier Luigi Bersani che, al fine di criticare l'ipotesi di una voluntary disclosure 2.0 che consenta a chi ha esportato ricchezza all'estero senza dichiararla al fisco di mettersi in regola attraverso un condono beneficiando di uno sconto su sanzioni e interessi, ha ironizzato sull'operazione in rampa di lancio. «Vedo che i giornali - ha attaccato l'ex segretario del Pd - cominciano a dare conto di una singolare teoria che sta circolando in vari ambienti. Dopo aver alzato drasticamente il limite al contante, adesso dovremmo farlo emergere dal nero con una specie di amnistia a pagamento, con qualche vantaggio per il bilancio dello stato. Tutto questo, naturalmente, al fine di incentivare la moneta elettronica». E poi l'affondo. «Voglio credere - le parole di Bersani - che una simile idea sia stata messa in giro artatamente da Fabrizio Corona che, nel caso, potrebbe candidarsi a sottosegretario». E che la misura sia effettivamente nel menù lo ha confermato proprio il ministro del Tesoro. «Una voluntary disclosure bis - ha confermato il viceministro Zanetti - è sicuramente in arrivo ed è ragionevole ipotizzare in modo prudenziale che avrà un ritorno per circa il 50% di quello che ha prodotto la prima voluntary». Calcolando che la prima versione, chiusa

Fisco, per i conti all'estero c'è l'ipotesi del condono

Bersani: «Sembrano le idee di Fabrizio Corona». Smentiti i tagli alla Sanità
Pensioni: fino ai mille euro quattordicesima più ricca: tra i 330 e i 500 euro



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa

nel 2015, ha fruttato un gettito di 4 miliardi, il governo prevede dunque altri 2 miliardi di incasso.

Lo stesso Zanetti ha cercato di scacciare le voci secondo le quali Palazzo Chigi si preparerebbe ad operare tagli alla Sanità. «Il fondo sanitario nazionale, come negli anni passati, continuerà a crescere e quindi

l'anno prossimo ci saranno più risorse rispetto a quelle che erano disponibili per quest'anno». Peralto, una risoluzione approvata dalla maggioranza sulla nota di aggiornamento al Def impegna l'esecutivo ad aumentare di 2 miliardi rispetto al 2016 la dotazione del Ssn portandola a quota 113 miliardi. Tanto più

che il premier Renzi, nei giorni scorsi, ha promesso nuove assunzioni nella Sanità. E secondo i calcoli della Cgil servirebbero 43 mila nuovi posti tra medici e infermieri nel prossimo triennio.

Ieri, intanto, fonti del Quirinale hanno smentito le indiscrezioni secondo cui il Presidente della Repubblica Sergio

Mattarella sarebbe intenzionato a non firmare la manovra del governo in caso di mancato calo del deficit strutturale. Un buon segnale in quanto l'asse Palazzo Chigi-Tesoro, forte di uno specifico mandato parlamentare, punta a spingersi fino al 2,4 rispetto al 2% programmato chiedendo a Bruxelles un margine di manovra di circa 7 miliardi per coprire le misure espansive in cantiere, e in particolare quelle sulla messa in sicurezza del territorio per le quali si sono evocate le «circostanze eccezionali» previste dalle regole europee.

Fra i nodi da sciogliere resta il pacchetto pensioni. L'Ape (l'anticipo pensionistico), che costerà il 5% l'anno chi vuole lasciare il lavoro fino a 3 e 7 mesi prima, è pronto. Secondo le anticipazioni del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini si prevedono tra i 330 e i 500 euro di quattordicesima per i pensionati fino a 1.000 euro, tra i 100 e i 150 euro di aumento per chi già percepisce la quattordicesima mensilità.

*RIPRODUZIONE RISERVATA

LE BORSE

	Ftse Mib	16.269,26
	MILANO	-1,22%
	Ftse All Share	17.897,61
	MILANO	-1,08%
	Dow Jones *	18.063,79
	NEW YORK	-0,44%
	Nasdaq *	5.203,77
	NEW YORK	-0,67%
	Ftse 100	6.977,74
	LONDRA	-0,66%
	Cac 40	4.405,17
	PARIGI	-1,06%
	Dax	10.414,07
	FRANCOFORTE	-1,04%
	Nikkei	16.774,24
	TOKIO	+0,39%

	EURO/DOLLARO	1,1038
	EURO/YEN	114,49
	EURO/STERLINA	0,9043
	PETROLIO (brent)	52,06
	ORO (euro/gr)	37,119
	ARGENTO (euro/kg)	536,657
	EURIBOR 360	-0,309
	3 mesi	-0,204
	6 mesi	-0,204

*dati di metà giornata

ANS - CEMETRI

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiuso	Var%	Inizio	2015-2016	Cap.
	€		anno	min € max €	in mil di €
A.S. Roma	0,412	-2,74	-15,85	0,374 0,663	164
A2A	1,213	0,92	-0,90	0,799 1,344	3773
Acea	10,750	0,47	-20,49	8,950 14,214	7284
Acotel Group	4,650	4,32	-45,26	4,643 15,391	19
Acsm-Agam	1,592	1,30	-1,12	1,058 1,785	122
Aedris	0,331	0,84	-34,35	0,307 1,030	107
Aerife	1,013	-0,59	-18,41	0,999 2,732	107
Aeroporto di Bologna	9,245	1,23	-50,33	8,643 10,233	330
Alfasud	2,686	-	-7,38	2,180 3,222	27
Alerion	2,482	21,91	3,07	1,527 3,291	106
Ambientthesis	0,376	1,18	-16,40	0,352 0,995	35
Amplifon	9,150	0,54	16,19	4,900 9,821	2073
Anima Holding	3,900	3,32	-49,58	3,705 9,604	1173
Ansaldo Sts	10,420	0,19	6,33	8,185 10,653	2083
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Ascopiave	2,622	0,15	18,32	1,762 2,981	616
Astaldi	3,338	0,89	37,24	3,232 10,444	328
ASTM	9,380	1,47	17,14	9,046 13,316	831
Attantia	21,900	0,05	-4,41	19,383 25,549	1797
Autogrill	7,370	0,07	-15,34	6,100 9,288	1862
Autostrade Mer.	17,300	1,09	-0,75	14,535 18,965	76
Azimut	14,800	1,53	-32,94	12,792 28,937	2114
B&C Speakers	7,000	0,28	-8,02	5,639 7,974	77
Banca Generali	17,880	5,67	-30,82	16,061 33,162	2075
Banca Ifis	23,850	0,21	-15,25	13,577 29,133	1273
Banca Mediolanum	5,985	-4,01	-13,95	5,104 8,391	4468
Banca Sistema	0,582	0,85	-40,26	0,380 0,643	128
Banzai	3,102	0,19	-28,72	2,456 6,603	127
Basynet	3,202	-3,20	-31,29	2,245 4,870	300
Bastogi	1,014	-2,50	-33,29	1,014 2,456	125
BB Biotech	44,900	3,34	-14,35	36,884 66,535	-
Bca Carige	0,326	0,67	-72,93	0,283 2,238	260
Bca Carige r	65,000	-	-	49,117 196,988	2
Bca Finaat	0,310	-4,11	-27,69	0,298 0,605	105
Bca Immobiliare	1,080	0,92	-31,91	1,004 3,545	168
Bca P. Etruria e Lazio	0,582	0,28	-10,26	0,380 0,643	128
Bca P. Milano	0,400	4,61	-55,85	0,320 1,022	1780
Bca P. Spoleto	1,782	-	-0,67	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,166	4,91	-35,70	0,161 0,411	114
Bco Desio-Brianza	1,672	0,06	-40,03	1,599 3,532	108
Bco Desio-Brianza rnc	1,690	-	-33,46	1,692 2,979	22
Bco Popolare	2,400	-4,69	-73,57	1,813 12,174	2009
Bco Santander	3,974	-1,92	-6,68	3,301 7,136	36
Bco Sardegna rnc	5,735	0,44	-29,20	5,319 11,213	219
BE	0,628	0,77	-25,53	0,345 0,646	84
Beghelli	0,358	-1,32	-24,40	0,253 0,499	72
Beni Stabili	0,512	1,09	-27,73	0,494 0,765	1154
Best Union Co.	2,490	-	-5,33	1,810 2,880	23
Bialelli Industrie	0,352	1,95	-7,12	0,242 0,590	39
Biancamano	0,154	2,74	-42,98	0,114 0,600	5
Blesse	15,540	0,78	0,26	9,391 18,329	424
Bloera	0,198	1,74	-45,47	0,188 0,676	7
Boero Bart.	18,500	2,63	-17,04	17,200 22,453	82
Bon.Ferraresi	18,610	-0,59	0,05	16,412 24,533	147
Borgosio	0,280	-	-0,18	0,250 0,797	11
Borgosio rnc	0,343	-	-12,18	0,342 0,922	-
Brembo	51,000	1,73	16,31	26,725 54,528	3422
Brioschi	0,048	7,14	-43,20	0,045 0,122	37
Brunello Cucinelli	17,800	-0,78	9,54	13,100 19,905	1214
Buzzi Unicem	17,550	-1,13	7,67	16,963 19,465	2894
Buzzi Unicem rnc	9,350	1,57	-6,59	5,915 10,878	378
Cad. It	3,342	-0,83	-17,85	3,311 5,113	30
Caio Comm.	1,275	1,06	-21,32	3,408 5,668	479
Calfeff	1,275	4,42	-33,58	0,858 1,292	19
Callagione	2,000	0,50	-13,79	1,744 2,755	240
Callagione Ed.	0,710	-0,70	-28,28	0,701 1,139	88
Campari	9,480	1,25	22,24	4,983 10,139	5534
Carraro	1,173	1,26	-35,48	1,117 2,401	54
Cattolica As	5,160	-4,09	-28,63	4,997 8,667	914
Cembre	12,950	0,78	-5,47	10,745 16,591	219
Cementir Hold	4,334	1,60	-26,42	3,341 7,094	682
Centrale del Latte d'Italia	2,750	2,29	-17,66	2,548 4,410	39
Cerani, Ricchetti	0,165	-0,24	-30,84	0,151 0,322	13
Cervid	7,350	2,23	-1,08	4,083 7,633	1432
CNL	0,021	3,30	-38,81	0,015 0,055	6
CIA	0,180	0,22	-19,32	0,168 0,357	16
Ciccolia	0,241	-	-	0,209 0,244	44
Cir	0,948	2,49	0,16	0,771 1,116	741
Cisa Editori	0,285	1,69	-57,86	0,282 1,319	27
CNH Industrial	6,660	2,70	11,56	5,271 8,845	1078
Cofide	0,351	0,80	-13,49	0,319 0,527	250
Coima Res	-	-	-	-	-
Conafi Prestito	0,247	-18,62	0,201	0,263	11
Cred. Artigiani	-	-	-	-	-

ORO, LINGOTTI, MONETE DIAMANTI

BEDNARZ & BURGER

Prečna ulica 1 - Sezana (nella piazza della Chiesa)
tel. 00386-31425958 e-mail: info@bedbur.com

TITOLO	Chiuso	Var%	Inizio	2015-2016	Cap.
	€		anno	min € max €	in mil di €
Cred. Emiliano	5,045	-1,08	-24,53	4,740 8,290	1667
Cred. Valtellinese	0,327	2,65	-69,19	0,300 1,340	362
Csp	1,059	-0,56	-0,94	0,783 1,909	35
CTI Biopharma	0,344	1,35	-69,03	0,292 2,611	-
D'Amico	0,311	-1,01	-53,99	0,308 0,748	134
Dada	2,100	-1,78	0,57	1,919 3,074	36
Danieli	0,943	2,33	-20,40	0,911 1,558	78
Danieli rnc	16,890	-0,47	-0,65	13,772 23,993	688
Datiologic	11,630	0,59	-10,40	10,957 16,910	466
DeLonghi	19,000	2,70	-12,87	17,770 19,345	1092
DeLonghi rnc	21,760	-0,88	-20,12	14,853 27,637	3250
Dea Capital	1,075	0,47	-15,35	1,004 1,492	330
Delcam	-	-	-	1,767 0,962	-
Diasorin	57,900	-0,69	20,17	33,238 61,864	3325
Digital Bros	9,590	0,42	33,94	3,039 14,080	135
Dmail Group	1,190	-	-39,44	1,040 3,238	2
Edison r	0,705	1,15	0,57	0,604 0,870	79
EMES	0,088	-0,34	-10,98	0,060 0,184	4
El Towers	44,010	-2,00	-23,79	40,309 59,209	1246
El.En.	21,540	4,92	67,89	6,671 21,287	411
Elia	1,850	0,54	-4,49	1,413 3,200	117
Elmac	0,811	0,41	8,71	0,611 1,971	131
Enav	3,428	-0,55	-	3,423 3,507	1854
Enel	3,764	0,59	-0,42	3,425 4,451	18017
Enervit	2,588	0,31	8,42	2,107 4,156	46
Eni	13,160	-0,68	-2,01	11,337 17,447	87538
Ergy Capital	10,000	1,63	-14,95	8,542 12,781	1494
Espinnet	0,049	-1,40	-36,30	0,043 0,130	8
Eurochem	6,290	1,78	-23,29	4,725 10,125	324
Eurochem rnc	1,030	1,58	-2,92	0,874 1,199	23
Eurotech	1,180	0,17	-21,61	1,115 2,216	42
Exor	36,980	0,05	-8,22	23,766 46,846	8883
Exprivia	0,830	-1,18	-14,81	0,605 0,935	33
Falck Renewables	0,783	1,69	-28,95	0,672 1,266	231
FCA-Fiat Chrysler Aut.	5,605	-3,45	-30,85	4,999 10,558	7240
Ferragamo	22,490	0,89	9,83	17,600 39,975	3811
Ferrari	47,960	-0,60	9,62	28,377 48,347	9291
Fiera Milano	5,515	0,09	-13,01	2,839 9,215	28
Fila	1,558	-2,01	-30,88	1,382 6,090	112
Fincantieri	13,570	1,04	-26,82	7,519 18,556	469
Fincantieri rnc	0,424	1,53	3,51	0,278 0,853	718
FinecoBank	5,055	5,58	-31,64	4,471 7,709	2970
FNM	0,404	-1,39	-12,91	0,345 0,704	176
Fulfillix	1,436	-0,62	-18,87	1,016 2,133	16
Gabetti Pro.Sol.	0,450	2,20	-45,16	0,434 1,521	26
Gas Plus	2,500	1,13	-30,64	2,382 4,330	113
Gefran	2,668	1,68	56,76	1,495 3,944	38
Generali	11,950	-1,86	-30,93	9,850 19,012	17483
Geon	2,024	1,30	-48,60	2,000 4,358	518
Geopity	0,033	-0,91	-65,01	0,031 0,204	3
Gr. Waste Italia	0,085	-13,18	-88,24	0,088 1,298	5
Gruppo Ed. L'Espresso	0,714	-1,52	-28,39	0,698 1,290	296

TITOLO	Chiuso €	Var% %	Inizio anno	2015-2016 min € max €	Cap. in mil di €
Hera	2,238	0,45	-8,43	1,930 2,649	33
I Grandi Viaggi	0,964	0,42	6,23	0,566 1,258	7
IGD	0,647	0,31	-25,20	0,639 0,999	5
Il Sole 24 Ore	0,366	-2,92	-41,61	0,367 0,920	7
Ima	56,700	0,09	18,32	35,480 60,045	1
Immsi	0,380	-0,78	-15,74	0,335 0,720	1
Industria e Inn	0,120	-9,51	-60,11	0,103 0,548	1
Intek Group	0,194	0,15	-36,77	0,189 0,381	1
Intek Group rnc	0,267	-0,11	-21,93	0,264 0,830	1
Intermap	15,180	0,20	7,97	10,483 15,927	16
Intesa Sanpaolo	1,930	-2,33	-35,28	1,592 3,616	306
Intesa Sanpaolo rnc	1,833	-1,98	-33,83	1,499 3,128	177
Inwit	4,140	-0,62	-16,60	3,758 5,046	24
Ircs	1,768	1,03	-16,60	1,635 2,317	17
Iren	1,480	0,41	2,14	0,871 1,651	17
Isagro	1,189	-0,50	-20,41	0,900 2,064	1
Isagro Azioni Sviluppo	1,019	-0,88	-0,29	0,706 1,421	1
IT WAY	1,665	-	5,80	1,136 2,587	1
Italcantieri	2,030	-0,49	-19,57	1,713 5,125	25
Italcantieri rnc	320,000	-	6,67	85,050 320,000	1
Italmobiliare	42,990	-1,24	4,22	37,182 46,376	101
IYS Group	8,525	-0,29	-3,13	6,348 8,800	1
Juventus FC	0,304	-0,13	16,20	0,219 0,338	1
K.R.Energy	0,459	-1,29	-50,08	0,383 0,995	1
La Doria	7,530	-3,71	-40,47	7,633 17,099	1
Landi Reno	0,402	0,47	-46,47	0,399 1,282	1
Leazio	0,529	-1,29	3,72	0,389 0,904	1
Leonardo-Finmeccanica	9,960	-1,29	-19,48	7,377 13,758	57
Luxottica	41,220	0,66	29,30	40,498 67,263	197
Lventure Group	0,485	-	-24,69	0,388 0,896	1
M & C	0,176	-1,96	10,48	0,085 0,200	1
Maire Tecnimont	2,066	-0,19	-15,67	1,838 3,270	60
MARR	17,140	-0,35	-8,15	14,572 19,580	11
Massimo Zanetti Beverage	7,140	-0,85	-24,24	6,411 11,673	1
Mediawebtech	0,994	-2,31	23,36	0,679 1,987	1
Mediaset	2,606	0,15	-79,07	2,569 4,865	30
Mediohance	6,045	-3,36	-29,63	4,711 9,985	57
Meridie	0,103	-	-10,81	0,053 0,182	1
Mid Industry Cap					
Mittel	1,450	-0,68	6,75	1,154 1,725	1
Moleskine	2,434	-	47,52	0,991 2,433	5
MolMed	0,405	-4,26	3,59	0,241 0,613	1
Mondier	15,100	-1,63	21,29	10,746 18,795	37
Mondadori	0,870	-0,57	-11,21	0,732 1,169	1
Moncler Tv	4,442	0,74	23,87	3,696 6,096	1
Monfrè	0,194	-0,05	-36,69	0,162 0,384	1
Monte Paschi Si	0,171	-0,52	-85,29	0,169 2,566	50
Moviemax				0,625 0,627	1
Mutuosimline	7,770	-2,14	0,39	4,694 8,078	30
Nice	2,442	0,49	-2,32	1,926 3,383	1



SOTTRAETE — GENTE — SOTTRAETE

8.950 € -
1.000 € =



È ORA DI FARE I CONTI: FIAT PANDA CON 5 PORTE E CLIMA, IN CASO DI PERMUTA O ROTTAMAZIONE, È TUA A 8.950€ E CON IL FINANZIAMENTO **MENOMILLE** SOTTRAI ANCORA 1.000€ DAL PREZZO. TAN 5,35%, TAEG 9,09%.

IN PIÙ **3 ANNI DI GARANZIA** PER CHI ACQUISTA UNA NUOVA VETTURA NEL MESE IN CORSO.

ANCHE SABATO E DOMENICA.

SOLO FINO AL 31 OTTOBRE.

Iniziativa valida fino al 31 ottobre 2016 con il contributo Fiat e dei Concessionari aderenti. Panda Pop 1.2 69 cv Euro 6 Benzina - prezzo promo 8.950 € (IPT e contributo PFU esclusi) oppure prezzo promo 7.950 € (IPT e contributo PFU esclusi) a fronte dell'adesione al finanziamento "MENOMILLE" di FCA Bank. Offerte valide in caso di permuta o rottamazione. Es. Fin: Anticipo Zero, 72 rate mensili di € 142,00, Importo Totale del Credito € 8.499,78 (inclusi marchiatura SavaDna € 200, Polizza Pneumatici € 33,78 per tutta la durata del contratto, spese pratica € 300, Bolli € 16,00), Interessi € 1.472,22, Importo Totale Dovuto € 10.245,00, spese incasso SEPA € 3,5/rata, spese invio estratto conto € 3,00/anno. TAN fisso 5,35%, TAEG 9,09%. Salvo approvazione FCA BANK. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria. Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Immagini vetture indicative. Consumi ciclo combinato gamma Panda 4x2: bz/ds da 3,6 a 5,1 (l/100km); GPL 6,5 (l/100 km); metano 3,1 (kg/100 km). Emissioni CO₂ ciclo combinato gamma Panda 4x2: da 85 a 119 (g/km).



www.fiat.it

De Bona Motors unica concessionaria ufficiale FCA per le province di TS e GO
www.debona-fcagroup.it

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200
GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988

IL COMMENTO

Che giornata, quel 13 ottobre 2016 Dario e Bob sceneggiatura perfetta

di CARLO MARTINELLI

Che giornata quella di ieri. Alle 8 di mattina, a Milano - dopo aver riempito con le sue canzoni grammele le corsie dell'ospedale, assicurano - se ne va Dario Fo, il giullare premio Nobel per la letteratura nel 1997. Alle 13, a Stoccolma, l'annuncio che il Nobel della letteratura 2016 va a Bob Dylan, il menestrello. Comunque la si pensi - e di certo non la si pensa tutti uguale, anzi - per il mondo della cultura e per tutto quell'universo socialpop che all'istrionico milanese e al bardo di Duluth ha sempre dedicato affetto e attenzione, un corto circuito di emozioni e sentimenti.

Come se un folletto dispettoso avesse deciso di giocare tutte le sue carte con una mano spazzante, di quelle che lasciano a bocca aperta. Se ne va il commediografo poeta pittore militante attore guitto che non pochi irritò quando l'imprevedibile Accademia svedese decise di assegnargli il Nobel ed ecco che, a rincarare la dose, nel mentre tutti aspettano l'incoronazione di Joyce Carol Oates o Richard Ford o Thomas Pynchon o Philip Roth o Adonis o Murakami o Ngugi wa Thiong, spunta (meglio, rispunta) Robert Allen Zimmerman. Sceneggiatura perfetta, ritmo che conquista, sarebbe piaciuto a Fo. Canzone cartavetrata, messaggio non ecumenico, piacerà certamente a Dylan.

Certo, a molti - la rete è ancora una volta il collettore di umori e opinioni, non disgiunte da invettive e contumelie senza senso - non piace che il più importante riconoscimento mondiale per la letteratura sia andato a chi "ha creato una nuova espressione poetica nell'ambito della tradizione della grande canzone americana". Passi il teatro di Fo, par di sentire, ma le songs di Dylan no, per favore. Non sarebbero letteratura, l'obiezione. Allora, compitino



Bob Dylan è il Premio Nobel per la Letteratura 2016

Prima la scomparsa dell'inventore del grammele, subito dopo l'annuncio: Nobel al Menestrello. Un folletto dispettoso ha calato di colpo tutte le sue carte

facile facile. Vocabolario. Definizione. Letteratura. Ovvero «l'insieme delle opere variamente fondate sui valori della parola e affidate alla scrittura, pertinenti a una cultura o civiltà, a un'epoca o a un genere». Allora si va allo scaffale della biblioteca, si afferra il monumentale "Dylan Lyrics 1962 - 2001" che Feltrinelli mandò in libreria dieci anni fa - oltre 1.200 pagine, lecito attendersi a breve l'edizione aggiornata -, lo si apre a caso e poiché le canzoni sono suono, arrangiamento, ritmo, note, ma in taluni casi sono anche e soprattutto parola, ecco che la risposta alla definizione di cui sopra ce la si dà da soli, facilmente.

Bob Dylan è letteratura. Oltre mezzo secolo di componimenti, un viaggio raddomantico tra ballads e blues, country e gospel, rock e folk: c'è miglior testimone? C'è bisogno di altra certificazione? Curioso. C'era

appunto Joyce Carol Oates tra i candidati al Nobel finito invece al signore che come nessun altro ha saputo cantare il soffio nel vento, i tempi che stanno per cambiare, i tanti signor Rossi (alias mister Tamburino), la dura pioggia che cadrà, il cammino lungo le torri di guardia, la fatica di vivere, i tormenti della fede, i sogni di ribellione. Oates, che di Dylan ha detto: «In una cultura pop soggetta a rapidi e vertiginosi cambiamenti, Bob mantiene la sua statura e qualcosa del suo mistero originario. È l'esemplare figura dionisiaca».

Ha spaziato e ha attinto, Bob Dylan. Fedele anche, come accade ai grandi artisti, scrittori compresi, ad un cliché di distacco e quasi noncuranza del pur adorante pubblico.

Carattere non facile, certo. Ma contano le sue canzoni, in forma di poesia. Conta quel suo guardare tanto alla Bibbia quanto a Shakespeare, a Brecht quanto a Ginsberg. E quando, nell'«Enrico V», il bardo per eccellenza, ricorda ai gentiluomini che «la vita è breve» e che «se viviamo, viviamo per camminare sulla testa dei re», non pare forse che lo dica proprio a loro due, a Fo e a Dylan, al giullare e al menestrello? E allora, che aspettate a batter loro le mani, a metter le bandiere sul balcone?

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL RITRATTO

Dario Fo, i suoi meriti e le sue colpe Attore enorme, con una macchia

di FERDINANDO CAMON

Attore teatrale e televisivo con grandissimi meriti, personaggio politico con grandissime colpe: questo è Dario Fo. Rendiamo onore ai meriti: non era attore nei momenti di grazia, non interpretava un personaggio, lui era attore sempre e con tutto se stesso, s'incarnava nel personaggio: mani, braccia, gambe, pancia, bocca, occhi e voce. Era un animale da teatro. Era sempre attore, anche quando mangiava, anche quando camminava. Anche prima della recita, anche dopo la recita. Anche nelle interviste. Anche nel lutto: l'addio alla moglie Franca Rame è un pezzo di grande teatro, con quell'urlo latissimo e prolungatissimo «Ciao oooooooooooooo!» che non finiva mai, per dare all'umanità la sensazione disperata dell'infinito che separa il di qua dall'aldilà.

Era attore colto, inventore di una lingua tutta sua, ma anche mimo scurrile, teatrante della commedia dell'arte, popolano e contadinesco, incarnazione dell'uomo disumanato, oppresso, schiavo, bisognoso di salvezza, che lui, attore geniale, gli portava dall'alto. La motivazione del Nobel dice: «Dileggia il potere, restituendo dignità agli oppressi». È vero, ma su questo dileggio del potere e su questo restituire dignità agli oppressi ha sempre gravato l'ombra nera della sua militanza nel fascismo. Ma non nel fascismo fascista, quella è un'onta che si può lavare: il fascismo crolla, tu vedi i suoi falsi valori spezzarsi in frantumi, sbigottito e pentito fai del tuo meglio per correggere la tua vita e la tua storia, salvare il salvabile. Ma Dario Fo non ha fatto questo. Crollato il fascismo, Dario Fo è corso volontario ad arruolarsi con la Repubblica di Salò, con i super-fascisti che dicevano: «Siamo pronti a morire, ma vogliamo morire come lupi!». I repubblicani di Salò furono cacciatori



Dario Fo in scena. L'attore e Premio Nobel è morto ieri a 90 anni

Non perdonabile politicamente la sua insistita militanza nella Repubblica di Salò, assieme ai fucilatori di partigiani. L'artista non ne risente, l'uomo sì

di partigiani, da torturare o fucilare. Quando il reparto di cui faceva parte Dario Fo, ormai decimato, fu sciolto, molti abbandonarono la divisa e si diedero alla macchia. Ma non Dario Fo. Lui passò a un altro reparto, dei paracadutisti di Salò, continuando la militanza.

È questo che non mi spiego. La perseveranza nell'errore. Abbiamo così pochi geni nella nostra letteratura, che vorremmo purificare da questa macchia questo genio grandissimo che è Dario Fo, presentarlo come «fascista per caso» o «per errore» o «per un attimo», ma purtroppo non è possibile, a meno che non vogliamo mentire ai nostri lettori. Io non sono uno storico, ho su questi problemi le informazioni che avete voi, comuni lettori. Può darsi che siano imprecise, e in tal caso accetto rettifiche. La memoria mi dice che Dario Fo nelle interviste, un quarto di secolo fa, spie-

gava il suo arruolamento con le milizie fasciste col «bisogno di imboscarsi». Ma come! Un regime crolla, è caccia ai militanti di quel regime e tu per imboscarsi indossi le sue uniformi?

Montanelli lo accusò d'essere un «fucilatore di partigiani», Andarono a processo. La Corte stabilì che non faceva parte della squadra fucilatori. «Bene - rispose Montanelli - non sparava, ma lubrificava le armi».

Ha senso, tirando le somme su che cosa fu Dario Fo, tener conto di questi dati? Purtroppo sì. La recitazione di Dario Fo è caratterizzata da una perenne «violenza contro». Lui è contro lo Stato, contro la polizia, contro la magistratura, contro la religione, contro Dio... Le sue interpretazioni sono sarcastiche e potenti, distruggono l'avversario, perché Dario Fo è un genio assoluto. Ma siamo sicuri che chi morì sul traliccio di Segrate non sia caduto sbranato dalla sua stessa bomba? Che a sinistra della sinistra, nell'area politica dove Dario Fo era una figura dominante, non sia nato e cresciuto qualcosa che si potrebbe chiamare fascismo rosso? Tutto questo sminuisce la statura artistica e teatrale di Fo? Per niente. E la sua statura umana e politica? Questa sì, e la mantiene sotto un'altra luce.

fercamon@alice.it

CRIPRODUZIONE RISERVATA

ETICA MINIMA

Referendum e propaganda, il quesito è "innocente"

L'analisi della frase sulla scheda che ha fatto indignare il fronte del "no". Ma è un autogol

di PIER ALDO ROVATTI

È scoppiata tardivamente una accesa polemica sul testo del quesito referendario del 4 dicembre. Sarebbe un testo smaccatamente propagandistico, protestano i sostenitori del "no", ma anche l'opinione pubblica meno impegnata ha lanciato segnali di dissenso. Se non è proprio propaganda, si osserva, bisogna ammettere che il quesito è formulato in un modo ammiccante e contiene un sensibile pressing perché l'elettore si orienti verso il "sì". Il contenzioso attende un pronunciamento del Tar del Lazio.

La questione appare molto italiana per modi e toni. Viene sollevata con rumore proprio nel momento più delicato, quando i sondaggi indicano solo un leggero scarto a favore del "no" e gli incerti (percentuale consistente) si trovano a dover decidere su un referendum che, come è noto, non richiede alcun quorum. E si potrebbe perfino arrivare a dire che si tratta di una mossa politica a sua volta animata da una spinta propagandistica.

Per quello che può valere, ricordo che la parola "propaganda" (entrata in uso tardi in ambiente ecclesiastico come *propaganda fidei*) significa diffusione di un'idea con la maggiore ampiezza possibile, una diffusione che oggi, con la potenza mediatica di cui disponiamo, può anche diventare pervasiva e ottenere risonanza capillare e perfino planetaria. Comunque propagare vuol dire diffondere, poi però il termine ha subito una curvatura negativa, sicché propagandistico suona ormai alle nostre orecchie come qualcosa di rivolto a produrre un consenso ingannevole: una specie di insufflamento per attirare i gonzi, qualcosa che si avvicina alla pura e semplice pubblicità di un prodotto. Il testo del quesito referendario viene visto così come uno spot truccato.

Anzi, sarebbe stato tale fin dall'inizio e nessuno se ne era accorto. È avvenuta, dunque, una scoperta perlomeno tardiva considerando che la formulazione, ora accusata di essere propagandistica,

«Approvate il testo della legge costituzionale concernente "disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione"», approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016?

Sì

No

Il quesito referendario che troveremo sulla scheda il 4 dicembre

ca, è diventata ufficiale dopo varie votazioni parlamentari, quelle che appunto hanno dato il via libera al referendum già mesi fa. Allora nessuno aprì bocca, come se tutti coloro che adesso si indignano, a destra come a sinistra, fossero molto distratti.

Sciorinato da Renzi durante una trasmissione televisiva, il testo ha prodotto reazioni alquanto

scomposte e una sorpresa indignata, come se Renzi se lo fosse inventato lì per lì e nessuno ne sapesse niente. In questi giorni questo testo "incriminato" e del tutto ufficiale circola sulle reti televisive nell'ambito di una campagna di diffusione altrettanto legale e anche necessaria per spiegare agli italiani cosa andranno a votare. Assieme al testo del quesito circo-

lano anche, al di là di dibattiti e talkshow, informazioni per comprendere il contenuto, come è pure doveroso da parte di un servizio pubblico. Eppure, anche nei confronti della Rai, si sono levate polemiche indignate. Riemerge la famosa *par condicio*, che sarà pure ed è un diritto da tutelare per quel che riguarda la distribuzione delle presenze e degli spazi televisivi concessi al "sì" e al "no", ma che viene paradossalmente rivolta anche a quel testo, come se la sua riproposizione fosse un tempo aggiuntivo regalato al "sì".

E allora vorrei riproporlo anch'io qui, per avere sott'occhio ciò di cui stiamo parlando: «Approvate il testo della legge costituzionale concernente "disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione"», approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficia-

le n. 88 del 15 aprile 2016?».

Ecco quel che troveremo scritto sulla scheda il prossimo 4 dicembre. Chi ha un po' di memoria su referendum precedenti, e non è agitato da spiriti polemici pregiudiziali, può condividere che in passato ci sono stati quesiti più ermetici e contratti: qui viene riassunta una legge costituzionale pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. Il cittadino avrà certo bisogno di ulteriori informazioni, tuttavia può già farsi una prima idea abbastanza chiara.

Può non sapere che il Cnel (Comitato nazionale economia e lavoro) è un collegio consultivo, previsto dalla Costituzione, che non ha mai avuto effettiva incidenza politica ed è ormai da tutti considerato alla stregua di un ente inutile. Potrebbe non sapere di cosa tratta il titolo quinto della parte seconda della Costituzione, e allora gli toccherà informarsi. D'altronde, un quesito referendario ha da essere stringato ed essenziale. L'importante è che non dica cose inesatte. Mi chiedo, allora, dove stia il tono ammiccante che ha prodotto tanto fastidio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste CRONACA

di Riccardo Tosques

Esattamente 9 milioni 491 mila 439 euro. È questo il prezzo base della vendita all'asta della Porto San Rocco Srl, la società incaricata della vendita e dell'affitto degli appartamenti della località muggesana di Porto San Rocco. La procedura della messa in liquidazione della Srl - da non confondere con la Porto San Rocco Spa, l'azienda tuttora operativa che si occupa della gestione del porto turistico muggesano, proprietaria dell'hotel, della sala congressi, del ristorante, della piscina, del fitness e di alcuni negozi - è stata attivata mediante una raccolta di offerte private che dovranno essere consegnate entro il prossimo 27 ottobre.

Patrimonio Sito in località Porto San Rocco, frazione del comune di Muggia, il compendio immobiliare messo in vendita in seguito al fallimento della Porto San Rocco Srl consta di 305 unità immobiliari: 117 sono adibite a civile abitazione-alloggi turistici, 11 i locali commerciali, 22 le cantine, 152 i posti auto coperti e tre quelli scoperti. Le unità immobiliari sono dislocate in 13 Umi, le Unità minime di intervento, ripartite in sette condomini. Rispetto alla cifra totale richiesta, 7 milioni 767 mila 837,86 euro sono riferiti alle unità immobiliari abitative-alloggi turistici, mentre la cifra di 1 milione 708 mila 602,13 euro si riferisce alle porzioni immobiliari non abitative. I restanti 15 mila euro riguardano gli arredi esistenti in parte degli appartamenti.

Ribasso Dopo tre aste andate completamente deserte, questo sarà quasi sicuramente l'ultimo tentativo d'asta per il fallimento della Porto San Rocco Srl. La stima di partenza del patrimonio era pari esattamente a 15 milioni 225 mila euro, cifra poi scesa a 13 milioni 183 mila euro nel secondo tentativo del 25 maggio e abbassata ulteriormente nell'asta del 21 luglio a 11 milioni 864 mila euro. Ora il prezzo messo sul tavolo è di 9 milioni 491 mila 439 euro. Questa, dunque l'ultima chance, poiché la base d'asta difficilmente sarà ulteriormente ribassata.

Creditori Sono quattro i creditori muniti di privilegio: il Banco Popolare Società Cooperativa, la Banca Nazionale del Lavoro Spa, il Comune di Muggia e il Supercondominio com-

IL COMUNE RIVIERASCO

Il sindaco Marzi: «Il complesso è appetibile. Siamo fiduciosi che la situazione si sblocchi»

«In ballo c'è una cifra di non poco conto, ma il complesso immobiliare è indiscutibilmente appetibile e la cifra richiesta è evidentemente vantaggiosa». Laura Marzi, sindaco di Muggia, cerca di fare quasi da sponsor affinché qualcuno si faccia avanti nel rilevamento della Porto San Rocco Srl. Anche perché il Comune di Muggia vanta un credito di ben 625 mila euro con la Srl. «Siamo fiduciosi che venga colta la convenienza dell'affare - prosegue Marzi - poiché oltre al lato prettamente economico che vedrebbe un recupero di capitali importanti per l'Ente, non va sottovalutato il beneficio che la conclusione di questa drammatica vicenda porterebbe a tutto il territorio sbloccando una situazione che coinvolge una bellissima zona di Muggia e che non può che far sperare in una nuova pagina per Porto San Rocco». Sul perché il Comune di Muggia non abbia lamentato prima la mancanza del ricevimento di Ici, Imu e Tasi da parte della Srl, il sindaco Marzi ricorda quanto già affermato



Laura Marzi

dall'ex assessore ai Tributi Valentina Parapat, la quale aveva evidenziato che «data l'abolizione nel 2007 dell'obbligo di dichiarazione Ici-Imu da parte dei contribuenti, l'Ufficio Tributi non ha avuto immediata conoscenza del consistente patrimonio immobiliare acquisito dalla società». «Ora vi è davvero una concreta possibilità di soddisfare i crediti vantati anche dal Comune di Muggia - conclude Marzi - che, avendo un credito privilegiato, dovrebbe essere tra i primi a vedere i risultati di un'asta che ci auguriamo questa volta andrà a buon fine». (tosq.)



IL FALLIMENTO » L'ULTIMO TENTATIVO

Nuova asta da 9 milioni su Porto San Rocco Srl

Arriva l'ennesimo ribasso. Le offerte vanno presentate entro il 27 ottobre. In ballo 305 unità immobiliari di cui 117 fra abitazioni e alloggi turistici

plesso di Porto San Rocco, ossia l'ente gestore delle aree comuni del comprensorio. La cifra totale dei crediti non è stata resa nota. Di sicuro il Comune di Muggia vanta un credito di 625 mila euro. La Porto San Rocco Srl ha infatti omesso di versare al Comune rivierasco,

durante l'amministrazione Nesladek, l'Ici dovuta per il 2010 e il 2011, l'Imu del 2012, 2013 e 2014, nonché la Tasi del 2014. Il totale di quasi 625 mila euro è comprensivo, peraltro, della sanzione amministrativa e degli interessi legali maturati, così come risultante dai sei avvisi

di accertamento notificati dal Comune alla società fallita.

Avvocato «Ci vuole un imprenditore con un piano industriale per rilanciare gli immobili della zona e allo stesso tempo per tutelare i proprietari degli altri immobili esistenti». Questo il pensiero di Paolo D'Agostini, l'avvocato romano che sta curando il fallimento della Porto San Rocco Srl. «Questa potrebbe essere l'ultima asta - ha aggiunto il curatore - visto che alcune banche creditrici hanno chiesto di poter riprendere la procedura di fronte al giudice».

Buste Le offerte, in busta chiusa, dovranno essere presentate allo studio del notaio Alfonso Colucci, a Roma, con allegato l'assegno circolare comprensivo del 10% della somma offerta. L'assegno dovrà essere intestato all'avvocato Paolo D'Agostini, curatore fallimen-

LA STORIA

È il 30 giugno 2001 quando, dopo esattamente vent'anni di attesa, nasce a Muggia un nuovo insediamento di case con tanto di marina: Porto San Rocco. Solo sei giorni prima Roberto Dipiazza, ex primo cittadino rivierasco, viene eletto per la prima volta sindaco di Trieste. A Muggia, al suo posto, subentra Lorenzo Gasperini. Dipiazza, che tuttora ricorda con piacere sul proprio sito web la realizzazione di quel progetto visto come trampolino di lancio turistico per Muggia, porta a compimento un progetto che trae la sua genesi dai primi anni Ottanta, quando all'epoca l'amministrazione comunale rivierasca era guidata da un giovane sindaco - il più giovane d'Italia - in quota al Partito comunista italiano:

La genesi del progetto risale all'era Bordon

Il 30 giugno 2001 la nascita ufficiale dell'insediamento dopo il forte impulso impresso da Dipiazza

Willer Bordon. Il 20 giugno 1981 la società Muja Turistica Spa presenta un progetto di lottizzazione per «la realizzazione di un porto nautico ed attività turistiche ricettive interessanti l'ex cantiere navale di San Rocco», poi approvato dal Consiglio comunale il 23 marzo 1985 con le successive varianti. Il Piano di lottizzazione e i conseguenti atti abilitativi rilasciati prevedevano «la realizzazione di un Porto nautico e degli insediamenti ricettivi turistici in forma di strutture ricettive alberghiere e residence».

Sino al 1997 l'area predesti-

LA SOCIETÀ MUJA TURISTICA
Primo piano di lottizzazione nel 1981. Ok dell'aula nel 1985

nata alla nascita del nuovo comprensorio è però completamente abbandonata a se stessa nonché fortemente inquinata. Grazie a una accelerata alle opere di bonifica - fortemente contestate da associazioni ambientaliste con tanto di indagini conclusesi in una nulla di fat-

FINO AL '97 SITO IN ABBANDONO
Gli ambientalisti contestano le successive opere di bonifica

to solamente nel giugno dello scorso anno - il 30 giugno 2001 viene inaugurato anche un porto che attualmente offre 546 ormeggi per imbarcazioni fino a 60 metri, con posti fissi in banchina per le barche più grandi, e pontili galleggianti per imbarcazioni sotto i 15 metri. Al mari-

na si affianca un complesso turistico-residenziale pedonale, con circa 350 alloggi, inserito nel paesaggio circostante, realizzato su progetto dell'architetto Luigi Vietti, con «colori caldi e pietra arenaria per ricreare l'atmosfera di un tradizionale villaggio marinaro». Le aree interne sono tutte pedonali grazie al garage interrato con circa 570 posti auto.

Il progetto di Porto San Rocco non riesce però a prendere piede come sperato per quanto riguarda in particolar modo la vendita delle abitazioni. La Porto San Rocco Srl, che si occupa

dell'affitto e della vendite degli appartamenti, fallisce nel 2015 e viene messa in liquidazione. Intanto, il Comune di Muggia, tramite la Variante sostanziale 31 al Piano regolatore entrata in vigore il 30 giugno scorso, conferma la destinazione ricettiva turistica del complesso e prescrive che gli interventi ammessi siano quelli relativi «alle sole opere di manutenzione ordinaria, straordinaria e di risanamento conservativo», escludendo la costruzione dei due edifici previsti dal Piano di lottizzazione e mai realizzati.

(ri.to.)



LA BASE DI PARTENZA
In origine
il patrimonio
proposto a 15,2 milioni



I TRE TENTATIVI PRECEDENTI
Le chiamate
dei mesi scorsi
andate tutte deserte



GLI ALTRI ELEMENTI
Nella lista
Undici fori commerciali
e ventidue cantine



Il dettaglio di un alloggio a Porto San Rocco (fotoservizio Lasorte)

IL CREDITO DEL MUNICIPIO
Il dovuto
per tributi non pagati
sfiora i 625mila euro

IL CURATORE D'AGOSTINI
Ci vuole
un imprenditore
per assicurare il rilancio

tare della Porto San Rocco Srl. La procedura della messa in liquidazione della Srl si chiuderà alle 11 di giovedì 27 ottobre. Già un'ora più tardi vi sarà l'apertura delle buste: nel caso in cui fossero depositate più buste contenenti l'offerta per l'acquisto, avrà immediata-

mente luogo la gara fra gli offerenti con offerta minima in aumento di 100mila euro. Per un'ulteriore esame della documentazione sul fallimento, gli interessati potranno accedere al sito della procedura www.fallportosanrocco.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Appartamenti deprezzati Il borgo deve rinascere»

Residenti e commercianti concordi sugli effetti negativi delle passate gestioni
«Ci era stato detto che saremmo diventati la Porto Cervo dell'Adriatico»

di Benedetta Moro

«Abbiamo comprato l'appartamento in un posto residenziale, che ci è stato venduto come un luogo esclusivo, cosa che nel tempo è andata scemando a causa di questo fallimento del gruppo San Rocco srl che aveva comprato 117 appartamenti», riflettono i residenti. Una iella insomma è piombata lentamente sui tetti di quello che sarebbe dovuto essere uno dei gioielli turistici di Trieste. Porto San Rocco doveva essere la «Porto Cervo dell'Adriatico». Ma così, da quanto dicono alcuni dei residenti, non è stato. Colpa della «San Rocco srl che è fallita». E anche i negozi stentano ad andare avanti, la maggior parte sono sfitti o semplicemente usano le vetrine come esposizione. Solo chi è in affitto d'estate, o chi ha preso la casa per sei mesi, vede solo i lati positivi. Barbara Cavlovic, appena trasferitasi dalla Croazia, qui per alcuni mesi: «Qui sembra un hotel a cinque stelle e, avendo un contratto turistico, non devo dare informazioni sul mio lavoro». Una signora, che preferisce mantenere l'anonimato, e che abita nella zona degli edifici residenziali, punta il dito per l'attuale decadimento del borgo anche sui precedenti amministratori che «non sono riusciti a investire nelle spese di manutenzione per l'inadempienza della San Rocco srl».

«Un'oasi, nulla da dire, qui si sta bene - commenta un altro proprietario di casa che ha comprato il suo bilocale con affacci sul mare 12 anni fa - però il fallimento della San Rocco srl ha fatto scendere il valore dei nostri appartamenti del 30%, su cui una piccola percentuale ha influito anche il mercato immobiliare». A ribadire la stessa tesi è anche Rita Ravalico Fenzi, che

LE VOCI



Rita Ravalico Fenzi

LA STAGIONALE DI LUNGO CORSO
Nel 2017
ci sono i mondiali di vela
Presentiamoci bene



Marco Pacini

IL NUOVO RESPONSABILE
Lavoriamo già
con alcuni condomini
per far rifiorire l'area



Simone Pasianotto

IL NEGOZIANTE CRITICO
Questo posto
ha bisogno di investimenti
per attrarre il pubblico



Barbara Cavlovic

LA CROATA GIUNTA DA POCO
Qui sembra
di soggiornare
in un hotel a cinque stelle

dal 2000 vi trascorre tutte le estati, e che aggiunge alcuni dettagli. «All'inizio il progetto del Vietti era spettacoloso - dice - comunque l'hanno realizzato bene, ma all'inizio ha pesato notevolmente la crisi del mercato tedesco, cui era destinato l'investimento. L'invenduto è stato

ceduto dalla San Rocco spa a delle società immobiliari che non hanno poi raggiunto lo scopo sociale di incrementare il valore immobiliare, vendere, affittare pur in ambito turistico-residenziale. La peggiore di queste società è stata la Porto San Rocco srl, fallita nel febbraio del

2015, che ci ha «regalato» un debito di circa 420mila euro per spese condominiali non pagate e che mai recupereremo. È implicito che senza questi mezzi non si sono potute fare le manutenzioni per tenere il borgo al livello esclusivo qual era, complici anche gli amministratori che si sono succeduti. Comunque questo fallimento ci ha consentito di instaurare un rapporto costruttivo con la Porto San Rocco spa, che è il condomino di maggior peso - continua -. Personalmente confido che questa società si aggiudichi l'asta affinché possa rilanciare il borgo e presentarsi in modo esclusivo all'appuntamento importante del campionato mondiale di vela, l'RC, che si svolgerà a Porto San Rocco il prossimo anno».

Un'altra voce nel coro, questa volta dei negozianti, è di Simone Pasianotto, proprietario del negozio di arredamento Continuità. «Non c'era passaggio di gente e quindi siamo andati via. Porto San Rocco è un bel posto, ma ha bisogno di pubblicità, investimenti in iniziative per attirare il pubblico». Stessa osservazione per un altro negozio, che resiste dal 2002, TriesteSport: «Ora confidiamo nelle nuove idee che ha Marco Pacini, il nuovo amministratore di tutti i condomini del borgo». «Vogliamo creare un'associazione commerciale, appuntamenti fissi per attrarre il pubblico - afferma Pacini - Porto San Rocco ha voglia assolutamente di rinascere. Stiamo lavorando con un gruppo di condomini che si sono attivati per far rifiorire il borgo. Poi se il 27 ottobre qualcuno di intelligente avrà un progetto che s'inserisce in questo ambito, sarebbe perfetto. Anche il sindaco Marzi vuole che San Rocco diventi un punto di riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATALOGO ON LINE www.stadionaste.it



Asta
sabato 22 ottobre
ore 10.00 - 15.30

Arredi, dipinti, argenti e gioielli
Arredi e dipinti di una casa napoletana

Esposizione:
da sabato 15 a giovedì 20 ottobre
10.00 - 13.00 15.30 - 19.30
venerdì 21 ottobre 10.00 - 13.00

STADION
casa d'aste trieste



riva tommaso gulli 10a - info@stadionaste.it - 040.311319